


Un maestro della parola negativa: il sicofante presso i commediografi greci

Matteo Pellegrino

Università degli Studi di Foggia, Dipartimento di Studi Umanistici ✉ 

<https://www.doi.org/10.5209/cfcg.97879>

Recibido: 18 de febrero de 2025 • Aceptado: 8 de abril de 2025

Riassunto: Nel presente lavoro è illustrata la maschera “comica” del sicofante, quale emerge da riferimenti, allusioni e metafore ricorrenti in Aristofane e negli altri commediografi del V e IV sec.: la commedia greca sottopone la figura storica, giuridica e sociale del sicofante a una rivisitazione caricaturale, e, per evidenti fini comici, ne altera e esaspera i tratti negativi: ingerenza negli affari privati dei cittadini, arrogante *vis* accusatoria, venalità, aggressività verbale, disinvolta arte della simulazione e della dissimulazione; un ritratto forse troppo ingeneroso per essere vero, ma senza dubbio efficace per consentire agli spettatori ateniesi di riflettere (e probabilmente anche di sorridere, sia pure nel breve tempo della rappresentazione teatrale) in merito ai paradossi e alle distorsioni del loro sistema giudiziario.

Parole-chiave: sicofante, teatro comico, arroganza, venalità, aggressività verbale.

ENG A Professional Swindler: The Sykophant in Greek Comedy

Abstract: The present paper aims to highlight the “comic” character of the sykophant as it appears from references, allusions and metaphors found in Aristophanes’ plays and in some works of other comedians in the fifth and fourth century B.C. The historical, legal and social figure of the sykophant has been deformed by the caricatural portrait realized by the Greek comedy, and his negative aspects (meddling in private affairs, haughty ability to litigate, venality, verbal aggression, williness) have been distorted and exasperated. Although the comic description of the sykophant is probably too ungenerous to be true, it is doubtless effective in order to make Athenians reflect (and maybe laugh, just during the performance) on paradoxes and distortions of their legal system.

Keywords: sykophant, comic theatre, arrogance, venality, verbal aggression.

Come citare: Pellegrino, M. (2026). Un maestro della parola negativa: il sicofante presso i commediografi greci. *Cuadernos de Filología Clásica (Estudios Griegos e Indoeuropeos)*, 36, 143-165.

Come è stato diffusamente argomentato dagli studiosi di diritto attico, il sistema legale vigente in Atene si fondava su procedimenti giudiziari intentati da liberi cittadini che avevano il diritto, e il dovere, di formulare un atto di accusa nei confronti di chiunque attentasse al bene dello Stato: in assenza della figura giuridica e istituzionale del “pubblico ministero”, era infatti un qualsiasi “volontario” (ὁ βουλόμενος) che dava corso alle cause di interesse collettivo; in alcuni casi esisteva anche un incentivo economico, un compenso in denaro per l'accusatore vincente. E tuttavia, contro le accuse arbitrarie, vi era anche un deterrente di natura parimenti pecuniaria: una multa che doveva pagare l'accusatore che non era riuscito ad ottenere un quinto dei voti della giuria o che aveva abbandonato la causa (all'accusatore che si trovava in queste condizioni era inoltre interdotta la facoltà di iterare azioni giudiziarie della medesima fattispecie). Va da sé che molto dipendeva dalla reputazione dell'accusatore: la causa era accolta con favore dalle giurie popolari, se l'attore della citazione era considerato un cittadino organicamente impegnato nel difendere le leggi dello Stato contro il dilagare della corruzione e dell'ingiustizia; il processo poteva sortire, invece, un esito sfavorevole, se nell'accusatore si individuava un personaggio che, per arricchirsi, abusava della legge e vessava i cittadini onesti con minacce ed estorsioni.

L'attività dell'accusatore, che non era, dunque, di per sé un male sociale, lo diveniva, quando gli Ateniesi vi riconoscevano l'azione illecita di mestatori politici senza scrupoli, ovvero la frenesia del ricorso all'accusa volontaria per finalità economiche personali. In tal senso era noto con il nome di “sicofante” quel genere di accusatore che, pur teoricamente utile alla causa dello Stato, incarnava con il suo eccesso di zelo (se non anche con i suoi abusi legali e con un distorto uso della parola volto ad accuse false e cavillose) un tipo di comportamento decisamente inviso, se non addirittura nocivo, alla società ateniese². A illustrare questo particolare *status* giuridico-sociale del sicofante appare emblematico, nella sua lucida ed efficace icasticità, un frammento menandro, *incertae fabulae* (fr.768): καλὸν οἱ νόμοι σφόδρ' εἰσίν· ὁ δ' ὀρῶν τοὺς νόμους / λίαν ἀκριβῶς, συκοφάντης φαίνεται («Le leggi sono di gran lunga una cosa positiva; ma chi guarda ad esse con eccessivo zelo finisce con l'apparire un sicofante»)³.

Ad alimentare la convinzione che i sicofanti fossero una vera e propria piaga del sistema giudiziario ateniese concorsero indubbiamente i commediografi attici, che amarono rappresentarli come loschi figure abili nel parlare, corrotti e venali, aggressivi e infidi; e soprattutto, a quel che ci risulta, furono Aristofane e Eupoli a fare del sicofante un personaggio scenico attivo nei loro drammi (cf. Ar. *Ach.* 818-828, 908-958, *Av.* 1410-1469, *Pl.* 850-958; Eup. fr.99.78-120, e, forse, fr.193). Delle immagini sceniche del sicofante attivo nelle commedie di Aristofane e di Eupoli ho discusso più diffusamente in altra sede⁴. Qui intendo invece seguire le tracce che il personaggio

¹ Sugli aspetti procedurali del sistema giudiziario ateniese cf. almeno MacDowell (1978: 53-66, 235-259); Todd (1993: 3-163); Gernet (2000: 17-80); Harrison (2001: II, 1-199); Palao Herrero (2007: 133-414); Bearzot (2008: 59-74, 95-109); e si vedano ora le monografie di: Alwine (2015); Lanni (2016); Pepe (2019); Stolfi (2020); Campa (2024). Sugli elementi di differenza e di discontinuità tra il sistema giudiziario ateniese e quello presente negli stati moderni si è ad esempio soffermato Christ (1998: 1-13); e cf. anche Hansen (2003: 265-268); Doganis (2007: 15-36); Wallace (2018: 10-24). Sugli usi e sugli abusi legali che caratterizzavano il corso della giustizia nella *polis* di età classica si rinvia alla miscellanea di studi a cura di Carey, Giannadaki & Griffith-Williams (2018). Contributi che esaminano la città di Atene come una società complessa, molteplice e stratificata, in cui un ruolo fondante esercitò soprattutto il sistema dei tribunali, quale luogo di massima sintesi tra giustizia democratica e potere popolare, sono raccolti da Bettalli & Giangliulo (2023).

² Per un'ampia rassegna bibliografica relativa agli studi sul sicofante cf. Harvey (1990: 103-104 n. 1); ulteriori informazioni in Osborne (1990: 83). Tra i più recenti contributi critici si segnalano il lavoro di Labarbe (1996: 143-171) e le monografie a cura di Christ (1998) e di Doganis (2007).

³ Per l'importanza di questo frammento ai fini di una corretta comprensione del ruolo del sicofante nel sistema giudiziario e socio-culturale ateniese si veda Triantaphyllopoulos (1985: 230-231 n. 213); e cf. anche Hurst (2010-2011: 281-289). Il testo e la numerazione di questo e degli altri frammenti comici citati nel presente contributo sono conformi all'edizione di Kassel-Austin.

⁴ Sulla maschera del sicofante è incentrata una mia monografia, dove sono peraltro commentati i luoghi comici in cui il delatore è attivo come *persona dramatis* (cf. Pellegriano 2010: 97-213); sul personaggio comico del sicofante si vedano ora anche Caciagli, De Sanctis, Giovannelli & Regali (2016); Colla (2022: XXXIV-XXXVI).

comico del sicofante ha impresse in altri luoghi del teatro aristofaneo e in alcuni passi comici dei poeti del V e del IV sec. a.C.⁵

La figura del sicofante percorre, attraverso una complessa trama di riferimenti, allusioni e metafore, la produzione comica greca dall'*archaia* alla *mese*, alla *nea*⁶; ma rinviene ancora in Aristofane la sua piú ricca fonte di riscontri: che il massimo esponente della commedia attica antica rivolgesse una particolare attenzione a questo personaggio emerge da un passo di un'anonima *Vita Aristophanis* (XXVIII, p. 134, r. 33 Koster = test. 1, rr. 29-30 [PCG III₂: 2] = test. 1 [p. 6, rr. 3-4 Henderson]), in cui si legge, tra l'altro, che il commediografo acquistò buona fama (εὐδοκίμησαι) grazie anche al suo compito di καταλύσαι συκοφάντας; un compito benemerito, consono al suo indefesso impegno civile che sembra aver legato con un filo rosso l'intera attività poetica, dagli esordi sino alla fine della carriera⁷: è infatti notevole (e non apparirà forse una semplice coincidenza) che il Sicofante figuri come *persona dramatis* in commedie che sono rappresentative di tutte e tre le fasi poetiche in cui si è soliti scandire la quarantennale carriera teatrale di Aristofane⁸: negli *Acarnesi* (in due distinte scene: vv. 818-828, 908-958), negli *Uccelli* (vv. 1410-1469) e nel *Pluto* (in un episodio, la cui estensione ammonta a piú di cento versi: vv. 850-958)⁹.

E tuttavia, a una piú attenta analisi, si potrebbe riscontrare l'interesse di Aristofane per la sicofantia anche prima della rappresentazione degli *Acarnesi*: il fr.228.1 dei *Banchettanti* è

⁵ Viene qui proposta una scelta dei passi che sono sembrati maggiormente illuminanti ai sensi della definizione degli elementi connotativi della maschera comica del sicofante; per un esauriente elenco di testi comici relativi a questo personaggio cf. Harvey (1990: 119-120). Come ha rilevato Beta (2007: 27-28), risultano parimenti allusivi all'attività causidica del sicofante anche i seguenti giochi verbali della commedia: il megacomposto aristofaneo ὀρθροφοποσυκοφαντοδικοταλαίπωροι (V. 505), riferito ai τρόποι di chi «si sveglia all'alba per passare la sua miserabile giornata in mezzo ai sicofanti e ai processi»; la voce δικομήτρα (*Com. Adesp.* fr.590), glossata da Frinico (*PS* 62, rr. 9-10 de Borries) come «madre e genitrice di processi e di delazioni» (μήτηρ καὶ γεννήτρια δικῶν καὶ συκοφαντιῶν); e il nesso δικολύμης ἄνθρωπος (*Com. Adesp.* fr.591) spiegato dallo stesso antico erudito in relazione a «un uomo che rovina gli altri con i suoi processi, vale a dire il sicofante» (*PS* 63, rr. 11-12 de Borries: ὁ ἐν ταῖς δίκαις λυμαινόμενος, ὁ συκοφάντης). E, stando a Esichio (σ 3019 Hansen), riferito ai sicofanti era infine, in *Com. Adesp.* fr.*428, l'epiteto σχιζογαύδρους (per la cui problematica esegesi cf. *PCG* VIII: 129).

⁶ Allo stato attuale della ricerca sarebbero da escludere testimonianze comiche estranee al contesto ateniese: di molto dubbia attendibilità è infatti una traccia papiracea di un antico commento (*P.Oxy.* 2429 *Fr.7, v. 9 = fr.84.123 Austin = fr.98.123), peraltro di insicura ascrizione all'*Odisseo disertore* di Epicarmo (cf., recentemente, Rodríguez-Noriega Guillén 1996: 88; Casolari 2003: 55), in cui il primo editore, Lobel (1959: 44), suggerì di leggere συκ[οφαντ]-, ma soggiunse: «I cannot estimate the likelihood of this for Epicharmus»; non così cauti sono stati, però, Berk (1964: 24, 119 e n. 2) e T.B.L. Webster, *apud* Pickard-Cambridge (1962: 258), che, sulla base di tale presunto riferimento ai delatori, datarono il dramma dopo il 466, dopo cioè l'avvento, a Siracusa, della democrazia (che, come argomenta Camassa 2007: 87, non fu tuttavia «priva di addentellati oligarchici»): sui motivi di ordine storico (la συκοφαντία sarebbe stata un istituto tipicamente ateniese) e di natura contenutistica (il contesto di felice opulenza conviviale, successivamente prospettato in *P.Oxy.* 2429 *Fr.7, v. 18 [= fr.84.132 Austin = fr.98.132], risulterebbe piú congruente con i favolosi scenari di opulenza menzionati in Cratin. fr.176.2 e in Telecl. fr.1.14), che porterebbero a confutare plausibilmente la congettura di Lobel, cf. Lesi (1975-1977: 89-90), la quale ha proposto ipotesi alternative di integrazione: Συρακοσίους ovvero Συβαρίτας. Per la pertinenza incerta e problematica di questo luogo con i passi relativi alla sicofantia si veda anche Harvey (1990: 105 e n. 9). Ne consegue che pare piú prudente asserire che «la sycophantie a été étudiée comme propre à l'Athènes classique» (Labarbe 1996: 166).

⁷ Come osserva Christ (1998: 55-56), «it is fair to infer from Aristophanes' lambasting of sykophants throughout his career that he and his audiences delighted in this abuse [...] and [...] that attacking sykophants is fundamental to his comic persona».

⁸ Sulle tre fasi della produzione poetica di Aristofane si veda, ad es., Mastromarco (1994: 40-82); e cf. anche Lowe (2008: 37-51).

⁹ Ne consegue che il costante interesse per la figura del sicofante nell'arco dell'intera produzione comica di un autore attento alla vita sociale quale era appunto Aristofane è un'ulteriore prova della rilevante ingerenza del delatore nella vita pubblica ateniese: come osserva Labarbe (1996: 158), «les quatre scènes "avec sycophante", telles qu'elles viennent d'être esquissées dans l'ordre chronologique de leur présentation au public, comptent respectivement 12 et 44, 60, 101 vers. Vu le caractère d'actualité qu'avait la comédie dite ancienne, cette succession, qui suggère de la part d'Aristophane un intérêt persistant et croissant, semble indiquer que, de 425 à 388, le rôle des sycophantes dans la vie athénienne ne fut pas amoindri».

incentrato su una serie di verbi (ἔσειον, ἦτουν χρήματ', ἠπειλουν, ἐσυκοφάντουν)¹⁰, che, se non sono riferiti a una terza persona plurale, potrebbero essere stati pronunciati dal figlio spudorato che si vanta di estorcere denaro (così, ad esempio, Kassel-Austin: «fort. 1. pers. sing. [...], improbi filii impudenter gloriantis verba»: *PCG* III₂: 137)¹¹. Pare dunque evidente che anche nella prima commedia di Aristofane il verbo συκοφαντεῖν, quale che sia il suo soggetto, si connota per la sua specifica valenza semantica riconducibile all'attività ricattatoria del delatore; un riferimento che risulta, ad esempio, ricorrente anche in un frammento di Cratino (fr.70), citato nella parabasi dei *Cavalieri* (v. 529), dove Δωροῖ συκοπέδιλε «allude alla corruzione dilagante in quegli anni ad Atene: una sorta di musa della venalità»¹²; del pari, in un passo di Teleclide (fr.44.3-5: τέσσαρας δὲ μνᾶς ἔδωκε Νικίας Νικηράτου· / ὧν δ' ἕκατι τοῦτ' ἔδωκε, καίπερ εὔειδὼς ἐγὼ / οὐκ ἐρώ, φίλος γὰρ ἀνήρ, σωφρονεῖν δὲ μοι δοκεῖ), è rappresentata emblematicamente l'attività estorsiva dei sicofanti che si alimenta ai danni di ricchi personaggi politici come Nicia, il quale «potrebbe aver comprato il silenzio di un eventuale delatore che lo ricattava»¹³. Un esplicito riferimento alle nocive pratiche dei delatori ricorre anche in *Uccelli* 1694-1699, dove bersagli del corale aristofaneo sono quanti svolgono *téchnai* fondate sull'uso della parola (cf. v. 1695: ἐγγλωττογαστόρων γένος), come appunto i sicofanti: si notino, in particolare, l'allusivo συκάζουσι al v. 1699, e l'ubicazione, al v. 1694, della loro attività a Fane, località sita all'estremità meridionale dell'isola di Chio, il cui nome consente un gioco di parole con φαίνω, 'denuncio'¹⁴; ed è del pari rilevante il riferimento, al v. 1695, alla clessidra ad acqua che nei tribunali scandiva il tempo previsto per gli interventi dell'accusa e della difesa (cf., ex. gr., *Ar. Ach.* 693, V. 93, 857-858; *Arist. Ath.* 67, 2)¹⁵.

¹⁰ Per l'accumulazione verbale presente in questo frammento si veda Spyropoulos (1974: 92). Che σεῖν, verbo peraltro utilizzato da Teleclide (fr.2.1) in riferimento alla φιλοδικία ateniese, sia soprattutto posto in relazione con συκοφαντεῖν è documentato anche dalle fonti lessicografiche (cf. Hsch. σ 353 Hansen; Phot. σ 125 Theodoridis; *Sud.* σ 290 Adler; e si vedano Cataldi 1984: 14-15; Christ 1998: 51; Silva 2008: 244 e n. 37; Bagordo 2013: 80-81); che l'atto dell'αἰτεῖν sia associato alla pratica della δωροδοκία attesta ancora Aristofane (*Eq.* 66, fr.84); sulla δωροδοκία intesa come tipica azione sicofantica cf. Harvey (1985: 94).

¹¹ Henderson (2007: 219) così traduce il passo aristofaneo: «I shook them down, extorted money, threatened, exposed» (e cf. anche Beta 2009: 241: «Spremevo la gente, chiedevo soldi, minacciavo, facevo [...] il sicofante»). Che, del resto, nei *Banchettanti* vi fosse un frenetico interesse per le attività giudiziarie prova anche il fr.226.1-2: εἰ μὴ δίκων γε γυργαθοῦς ψηφισμάτων τε θωμούς / φέροντες; che questo frammento si riferisse «alle attività, poco lodevoli dal punto di vista del padre tradizionalista, del figlio 'cattivo' e dei suoi amici» ipotizza Cassio (1977: 68); e si vedano anche Sonnino (2005: 228); Silva (2008: 244).

¹² Mastromarco (1983: 255 n. 78). Sulla piaga della corruzione nel tessuto socio-politico ateniese si vedano almeno MacDowell (1983: 57-78); Harvey (1985: 76-117); Bravi (1999: 235-241); Taylor (2001: 53-66, 154-172); Hashiba (2006: 62-80); Conti Bizzarro (2006: 177-193; 2009: 47-66). Per συκοπέδιλος, un adattamento comico di χρυσοπέδιλος, epiteto omerico (*Od.* 11, 604), esiodeo (*Th.* 454, 952, frr. 25.29, 229.9 M.-W.) e saffico (frr. 103.10, 123 Voigt; sull'alta cifra poetica di χρυσοπέδιλος si vedano West 2007: 221; Neri-Cinti 2017: 386; Neri 2021: 770, 800), evidentemente allusivo ai sicofanti, cf. almeno Silva (1997: 12-13); Imperio (2004: 200-201); Magnelli (2004: 159-160 n. 15); Beta (2007: 27). Labarbe (1996: 155 n. 47), che suggerisce un'alternativa etimologia da σῦκον inteso nell'accezione medica di 'fic' ('verruca'), rende il composto συκοπέδιλος con «aux sandales de (bois de) figuier». Sull'importanza del frammento cratino e di altro materiale in origine non specifico del simposio (composizioni intere o *excerpta* dai grandi lirici monodici e corali, parti liriche di tragedie e commedie) destinato a integrare, e a gradatamente sostituire, il repertorio degli *skolia* nell'Atene del tardo V secolo cf. Imperio (2004: 197-200; 2004a: 185-196); nonché Mastromarco (2006: 265-278), e in Mastromarco & Totaro (2008: 21-25).

¹³ Piccirilli (1993: 246). Sull'immagine di Nicia soggetto all'attività di ricattatori senza scrupoli si vedano, almeno, Atkinson (1995: 55-63); Totaro (2004: 205-208); Bagordo (2013: 211-215). Nello stesso passo, Teleclide menziona anche un altro importante uomo politico, Caricle (su cui cf., ex. gr., Davies 1971: 502-503; Olson 2007: 214; Bagordo 2013: 216-217), quale vittima di un'ulteriore estorsione da parte di un sicofante (fr.44.1-2: Χαρίκλῆς μὲν οὐκ ἔδωκε μνᾶν, ἴν' αὐτὸν μὴ λέγη / ὡς ἔφθι τῆ μητρὶ παίδων πρῶτος ἐκ βαλλαντίου;). In *Av.* 285-286, Aristofane paragona Callia, appartenente a una delle famiglie più in vista ad Atene (su cui cf. ora la monografia di Marginesu 2016), a un uccello "di razza" che viene "spennato" da donne e sicofanti (ἄτε γὰρ ὧν γενναῖος ὑπὸ τε συκοφαντῶν τίλλεται, / αἶ τε θήλειαι πρὸς ἐκτίλλουσιν αὐτοῦ τὰ πτερά; per un commento a questo passo e per un'analisi del noto personaggio, si vedano Totaro, in Mastromarco & Totaro 2006: 145-146 n. 60; Mastromarco 2024: 70-72). Nel prologo del *Pluto* (vv. 28-31), infine, Cremilo si lamenta che i sicofanti prosperino e si arricchiscano ai danni della gente perbene.

¹⁴ Cf. Byl (2002: 63); su questa località dell'importante isola ionica si veda anche Rubinstein (2004: 1064).

¹⁵ Per l'interpretazione del passo aristofaneo cf. Taillardat (1965²: 419); e, più di recente, Hubbard (1991: 180); Beta (2004: 196-197); Totaro, in Mastromarco & Totaro (2006: 292-293 n. 342); Telò (2007: 115); sull'uso della clessidra che disciplinava la durata dei discorsi nei processi cf., *infra*, n. 53.

Un'altra caratteristica tipica della figura comica del sicofante è la sua infida natura di mestatore di *combines* politico-giudiziarie. In *Cavalieri* 1254-1256, il Corifeo, nel salutare nel Salsicciaio il "glorioso vincitore" (v. 1254: χαίρε καλλίνικε), gli chiede un "piccolo favore" (v. 1255: σ' αἰτῶ βραχύ)¹⁶: che il Corifeo diventi il suo Φᾶνος e svolga per l'antagonista del Paflagone le funzioni di segretario nei processi (v. 1256: ὑπογραφεὺς δικῶν): Fano, il cui nome, come suggerisce Doganis (2001: 231; 2007: 58, 97), tradisce la sua associazione semantica con φαίνω e συκοφάντης, faceva parte della cerchia di Cleone (cf. Ar. V. 1220), ma in questo passo dei *Cavalieri* assurgerebbe a simbolo di un qualsiasi faccendiere pronto a passare dalla parte di Agoracrito: «Le Phanos, ou sycophante, agit en association avec le Charcutier. [...] Ce passage se réfère sans doute à une association de sycophantes, l'un jouant le rôle d'accusateur et l'autre de témoin»¹⁷. E non va peraltro trascurato che, come suggerisce Mastromarco (1983: 309 n. 217), Aristofane insinui altresì il sospetto che le querele firmate da Fano contro i nemici politici di Cleone fossero state in realtà commissionate dal *leader* della democrazia radicale ateniese. Il luogo aristofaneo potrebbe dunque gettare luce su quel complesso gioco di simulazioni e dissimulazioni in cui il sicofante, ricorrendo senza scrupoli ad argomentazioni capziose e ingannevoli, rivelava, anche come prestanome, la sua cinica, disinvolta vocazione accusatoria¹⁸.

La commedia di Aristofane insiste parimenti sull'eccessiva invadenza del sicofante, che sembra aver occupato ogni spazio della vita pubblica ateniese dove si esercitava il libero diritto di parola (l'agorà, la Bulé, l'Assemblea)¹⁹. In *Acarnesi* 517-522, Diceopoli stigmatizza la vocazione alla facile denuncia (volta a condizionare le relazioni commerciali di Atene con le altre città) da parte dei sicofanti, che egli definisce, tra l'altro, «gentaglia di cattiva lega, di nessun valore, falsa e bastarda» (vv. 517-518: ἀνδράρια μοχθηρά, παρακεκομμένα, / ἄτιμα καὶ παράσημα καὶ παράξενα)²⁰; e perciò interdice, con la successiva approvazione del Coro (cf. *Ach.* 839-841)²¹, l'accesso al

¹⁶ Che i vv. 1254-1256 siano pronunciati dal Corifeo ha convincentemente mostrato Russo (1984²: 139-140); e cf. Russo (1994: 86-87).

¹⁷ Doganis (2001: 231); e cf. Doganis (2007: 97-98).

¹⁸ Su queste prerogative dei sicofanti si vedano Harvey (1990: 112-114) e Christ (1998: 50); e sull'arroganza dei loro eccessi causidici cf. anche Kawasoko (1977: 32-42; riassunto in inglese nelle pp. 144-145).

¹⁹ In merito agli spazi della vita pubblica ateniese rappresentati in commedia si è così espressa Said (1997: 358-359): «l'Athènes comique nous apparaît [...] comme un miroir tout à la fois fidèle et déformant de l'Athènes réelle. Fidèle, puisque qu'on y retrouve, avec une précision étonnante, les lieux publics d'Athènes. Déformant, car pour que naisse le rire, il faut qu'il y ait un décalage constant entre les lieux et les activités auxquelles ils servent de cadre dans la comédie. Mais cette déformation n'est jamais gratuite. Tout comme la caricature des hommes politiques, la mise en scène des lieux publics est une satire qui dévoile les perversions de la démocratie». Sui nevralgici spazi pubblici della *polis* (agorà, tribunali, Prnice e sede della Bulé), in cui si svolge l'azione comica dei personaggi aristofanei si vedano anche López Eire (2000: 141-189; 2000a: 82-98); Mansouri (2002: 41-63); Rossi (2003: 15-21); Martin (2007: 47-49); Doganis (2007: 92-97); Buis (2008: 250-254).

²⁰ Per la metafora numismatica applicata alla figura del sicofante cf. Taillardat (1965²: 388). Sulla possibile origine non ateniese dei sicofanti si è soffermato – soprattutto sul fondamento di un passo delle *Vespe* (v. 1042) dove Aristofane fa riferimento alle vittime dei sicofanti che si rivolgevano all'arconte polemarco – MacDowell (1971: 268): «Ar's statement that Athenians afflicted by συκοφάνται rush to the polemarchos is evidence that many συκοφάνται were not citizens but metics» (sulla giurisdizione dei processi contro meteci e stranieri spettante all'arconte polemarco cf. Arist. *Ath.* 58, 2; e si vedano, *ex. gr.*, Gauthier 1972: 136-141, 183-184; MacDowell 1978: 221-224; Harrison 2001: II, 9-10; Hansen 2003: 282; Palao Herrero 2007: 320). Di contro, secondo Sommerstein (1977: 271-272), dal passo aristofaneo si evincerebbe semplicemente che il poeta avesse accusato certi συκοφάνται di non essere cittadini ateniesi, «an accusation which is part of his normal vocabulary of abuse» (p. 272); ne conseguirebbe che «the insinuation is not necessarily or even probably true» (Sommerstein 1983: 218). E tuttavia, che i sicofanti potessero essere anche non ateniesi conferma un passo aristotelico (*Ath.* 43, 5), che fissa a sei il limite annuale delle procedure contro i sicofanti (tre προβολαί contro i cittadini e tre contro i meteci); contro i dubbi, sollevati da Osborne (1990: 94-95 n. 37), e da Harvey (1990: 106 n. 13), in merito all'attendibilità della testimonianza aristotelica, valgono le osservazioni di Christ (1992: 342): «the numerical equality reflects Athenian society's relative intolerance of 'sycophancy' among its metic population». Sulla discussione dei luoghi aristofaneo e aristotelico si vedano anche Hunter (2000: 17 n. 29); Imperio (2004: 297).

²¹ In *Ach.* 839 il Coro annovera nella categoria dei sicofanti Ctesia, un personaggio altrimenti sconosciuto, il cui nome, etimologicamente associato con κτάομαι ('mi procuro guadagno'), è riferito intenzionalmente alla sua venale attività estorsiva: cf. Olson (2002: 281); Zimmermann (2006: 9-10); Kanavou (2009: 218-219; 2011: 40-41).

suo mercato privato²² ai sicofanti e a chiunque provenga dal paese di “Spionia” (vv. 725-726: ἐνταῦθα μήτε συκοφάντης εἰσίτω / μήτ' ἄλλος ὄστις Φασιανός ἐστ' ἀνήρ)²³. In *Cavalieri* 300-302, il Paflagone minaccia di denunciare (cf. v. 300: φανῶ), davanti ai pritani, il Salsiccio che non avrebbe pagato la decima sulle trippe sacre agli dèi²⁴; nei vv. 475-479 intende recarsi presso la Bulé per smascherare un presunto fitto intreccio di cospirazioni ordito ai danni della polis²⁵; e nei vv. 304-314 è accusato dal Coro di riempire con la sua impudenza persino l'Assemblea (cf. vv. 304-305: τοῦ σοῦ θράσους / ... πᾶσα δ' ἐκκλησία); Hansen (2003: 218) giustifica la presenza del sicofante presso il massimo organo deliberativo ateniese, argomentando che «a un leader politico conveniva prendere un uomo di paglia, che fosse disposto in cambio di un compenso a presentare la mozione in Assemblea, dove il suo mandante l'avrebbe difesa»²⁶. E un riferimento all'azione invasiva del sicofante ricorre anche nelle *Vespe* (vv. 144-145), dove Filocleone, che intende uscire di casa facendo capolino dal camino, dichiara di avere la consistenza del fumo del legno di fico (καπνὸς ξύλου συκίνου): «Cette métaphore rend compte de la complexité de la sycophantie comme phénomène, en soulignant à la fois son caractère diffus et total, et l'étendue de son influence: la fumée est fine, subtile et pénétrante, efficace, comme l'action du sycophante» (Doganis 2001: 247; e cf. Doganis 2007: 58).

Le commedie aristofanee illustrano anche l'uso distorto che della parola facevano i sicofanti attraverso le loro attività di denuncia nei confronti dei magistrati uscenti: oltre a *Acarnesi* 938-939 (dove si fa riferimento a un candelabro, λυχνούχος, destinato a φαίνειν, ‘fare luce’ e, dunque, ‘denunciare’, in merito all’operato dei magistrati uscenti)²⁷, è notevole un passo dei *Cavalieri* (vv. 258-260): ἐπεὶ τὰ κοινὰ πρὶν λαχεῖν κατεσθίεις, / κάποσुकάζεις πῆζων τοὺς ὑπευθύνους σκοπῶν, / ὅστις αὐτῶν ὠμός ἐστιν ἢ πέπων ἢ μὴ πέπων. Rivolgendosi al Paflagone, il Corifeo allude alla

²² Che il mercato privato di Diceopoli sia l'espressione più chiara della «privatisation of public space» ha mostrato Lowe (2006: 60-61). Sullo spazio pubblico del mercato occupato da sicofanti cf., ad es., Spielvogel (2001: 137-139); Rosenbloom (2004: 347); Telò (2006: 277 n. 53; 2007: 474-475).

²³ Φασιανός, termine che si riferisce all'abitante di Fasi, città della Colchide, sita sul Mar Nero alla foce dell'omonimo fiume – cf. Byl (2002: 62); Avram-Hind-Tsetschladze (2004: 953); Marchini (2004: 102-105) –, richiama anche il termine tecnico φάσις, ‘denuncia’, da cui poteva trarre profitto il delatore: cf. MacDowell (1991: 194; 1995: 74); Harrison (2001: II, 219 n. 86); la voce Φασιανός, che, secondo Dornauer (2007: 45), potrebbe riferirsi anche alla natura «wichtigtuersch und hochmütig» del sicofante, è attestata anche nel fr.443 delle aristofanee *Navi mercantili*, una commedia che certamente «riservava pungenti frecciate ai sicofanti»: Totaro (2000²: 185 n. 13). All'identità spione/sicofante si riferisce anche un frammento comico adespoto (fr.436) citato da Esichio (φ 201 Cunningham): φάσακες· συκοφάνται.

²⁴ Il Sicofante usa qui il verbo φαίνω in senso tecnicamente legale, in associazione con la procedura della φάσις, una forma di denuncia contro chiunque avesse infranto una legge (tra cui, appunto, come in questo caso, chi avesse violato le leggi sull'importazione o sull'esportazione di beni: cf., ex. gr., Paoli 1930: 239; MacDowell 1978: 62-63, 158-159; 1991: 187-198; Gernet 2000: 52; Harrison 2001: II, 217-221; Doganis 2007: 79).

²⁵ Altri riferimenti parodici a cospirazioni politiche ricorrono in *Vespe* 488-507 e in *Lisistrata* 616-635, dove Aristofane allude scherzosamente al *metus tyrannicus* diffuso tra gli Ateniesi democratici che, sospettando macchinazioni oligarchiche, temevano che si potesse ripristinare, a distanza di ormai un secolo, la tirannide in Atene (sul timore del ritorno della tirannide nell'Atene di Aristofane cf. Giorgini 1993: 239-245; Catenacci 1996: 6-9, 242-243; per ulteriore bibliografia si veda Mastromarco, in Mastromarco & Totaro 2006: 368 n. 123); e in *Pace* 403-415, dove Trigeo svela a Ermes una terribile forma di cospirazione contro gli dèi olimpici ordita dalla Luna e dal Sole (come suggerisce Bonanno 1975-1977: 104, «poiché i Greci sacrificano agli dèi, e i Barbari a Helios e Selene, è evidente che [...] con l'insediamento dei Barbari in territorio Greco, i due si propongono l'eliminazione dei ‘fedeli’ quanto scomodi abitanti, al fine di [...] mettere liberamente le mani su tutte le già olimpiche offerte [...]. Nient'altro che un furto rischiano gli dèi, tuttavia diabolico: tristemente, sul pur eterei olimpi, incombe il digiuno»; più in generale sulla diffusione in Atene del culto di ξενικοί θεοί, osservata con un atteggiamento di ferma opposizione da parte dei commediografi attici, cf. l'informata monografia di Delneri 2006).

²⁶ L'opportunità che il leader politico “mandasse avanti i gregari”, al fine «di non sciuparsi in continue, talvolta rischiose apparizioni, che potevano suscitare nel pubblico “assuefazione e sazietà”», mette in rilievo Canfora (1992: 383).

²⁷ Gli ὑπεύθυνοι erano gli uomini politici che, al termine del loro mandato annuale, rendevano conto della loro gestione finanziaria a dieci contabili, λογισταί, e a dieci procuratori, συνήγοροι, eletti a sorte (cf. Arist. *Ath.* 54, 2); ma anche i cittadini privati potevano sporgere querela scritta contro i magistrati usciti di carica (cf. Arist. *Ath.* 48, 4); sul dovere di rendicontazione dei magistrati uscenti cf., ad es., Rhodes (1981: 597-598; 2016: 339-340, 354); Chambers (1990: 381-382); Montana (1996: 245-249); Harrison (2001: II, 208-211).

sicofantia, come suggerisce, del resto, il composto ἀποσुकάζειν²⁸: sembrerebbe una prerogativa del sicofante “palpare quasi come fossero fichi” i magistrati, per scoprirne e denunciarne le eventuali illecite attività finanziarie e amministrative²⁹. L'attività inquisitoria dei sicofanti si rivolge parimenti contro quei cittadini che vogliono dedicarsi ai propri affari privati e che sono refrattari alla partecipazione politica attiva, gli ἀπράγμονες³⁰: nella parabasi delle *Vespe* (vv. 1037-1042) ricorre la metafora dei sicofanti che, come “brividi” (ἠπίαλοι: v. 1038) e “febbri” (πυρετοί: v. 1038)³¹, turbano di notte (νύκτωρ: v. 1039) i sonni di questa categoria di Ateniesi, aggredendoli con una congerie di giuramenti, citazioni e testimonianze (v. 1041: ἀντωμοσίας καὶ προσκλήσεις καὶ μαρτυρίας συνεκόλλων)³²; ed è significativo che Evatlo, noto come ῥήτωρ συκοφάντης (cf. *Schol. Ar. V. 592b*

²⁸ Per l'uso del verbo ἀποσुकάζειν – attestato anche in Amipsia (fr. 33), per cui cf. Totaro (1998: 193); Orth (2013: 330-331) –, mutuato dal linguaggio contadino, si veda Taillardat (1965²: 418-419). Che il verbo implichi anche una valenza erotica suggerisce Henderson (1991²: 118, 176); e si può notare come l'accezione sessuale del passo aristofaneo sia confermata anche dall'occorrenza di ἡ πέπλων ἢ μὴ πέπλων (Eq. 260), il cui doppio senso erotico è già presente nell'*Epodo di Colonia* (Archil. fr. 196a.26 West²), dove la forma femminile πέπαιρα è riferita alla maturità sessuale della non più giovane Neobule (cf. Degani & Burzacchini 1977: 16).

²⁹ Come ha osservato Doganis (2001: 232-233), e cf. Doganis (2007: 56-57), «c'est parce qu'ils sont soumis à la reddition de comptes que les magistrats sont la cible privilégiée des sycophantes. [...] Le sycophante suit de près l'action des magistrats en guettant le moment opportun où il y aurait une faille à leur reprocher. Le ton sarcastique du Coryphée peut légitimer une lecture cynique des motivations du sycophante. Mais la vigilance des sycophantes ne doit pas être occultée: ceux-ci doivent avoir été attentifs à chaque acte du magistrat avant de pouvoir le dénoncer, ce qui, après tout, en fait des citoyens aux aguets, bien informés sur les affaires de la cité».

³⁰ In merito ai contrastanti valori che i termini ἀπραγμοσύνη e πολυπραγμοσύνη assumono nel dibattito politico-filosofico del V-IV sec., e, in particolare, sul loro significato nella commedia, rinvio alla bibliografia citata, *infra*, nella n. 38.

³¹ Sulla metafora dei sicofanti, veri “incubi” dei dormienti, cf. Taillardat (1965²: 425); Imperio (2004: 291-292); che Aristofane sia «plus proche d'une conception populaire qui conserve une représentation démonique de la maladie et ne voit pas de contradiction majeure entre médecine rationnelle et médecine religieuse» ha argomentato Jouanna (2000: 195); e cf. anche Zimmermann (1992: 516); sulla sintomatologia dell'ἠπίαλος esprime il brivido associato allo stato febbrile si vedano parimenti Rodríguez Alfageme (1981: 176-177); Byl (2006: 201-202); Montana (2006: 79-80). Va però precisato che, se l'anonimo estensore di una *Vita aristofanea* identifica ἠπίαλοι e πυρετοί con i sicofanti (XXVIII, p. 134, rr. 33-35 Koster = test. 1, rr. 29-31 [PCG III, 2] = test. 1 [p. 6, rr. 3-7 Henderson]), gli scolii riconoscono in quelle allegorie οἱ βλάπτοντες τὴν πόλιν (*Schol. Ar. V. 1038b Koster*), ovvero i filosofi socratici, pallidi ed emaciati, derisi nelle *Nuvole* (*Scholl. Ar. V. 1037, 1038c Koster*; lo Scoliaista ad *Ar. V. 1039a Koster* ritiene persino di cogliere nell'immagine dello strangolamento dei padri un riferimento alla scena delle percosse subite da Strepisade ad opera del figlio Fidippide, che mette, così, in pratica le istruzioni del Discorso Peggioro: cf. *Nu. 1321-1475*); a fronte della discrepanza e della problematicità di queste informazioni fornite dall'esegesi antica, non sorprende dunque che le ipotesi dei moderni commentatori siano similmente incerte e discordanti: l'opinione che i vv. 1037-1042 delle *Vespe*, riassumendo gli obiettivi polemiaci perseguiti da Aristofane nella commedia composta «l'anno precedente» (v. 1038: πέρυσιν), si riferiscano alle *Nuvole prime*, rappresentate alle Dionisie del 423 a.C., vanta un numero di sostenitori pari, all'incirca, a quello degli studiosi propensi a mettere tali versi in relazione con l'ignota commedia messa in scena alle Lenee del 423 a.C., individuata nei *Contadini*, ovvero, più spesso, nelle *Navi mercantili*: il complesso *status quaestionis* è illustrato da Totaro (2000²: 194 n. 36); e da Imperio (2004: 293-295); e cf. anche Sonnino (2005: 213-220); Sidwell (2009: 166-172); Torchio (2021: 95-96). In Pellegrino (2013: 62-64), mi chiedo se non vi sia un riferimento ai sicofanti anche in un passo nicofonteo delle *Sirene* (fr. 20), dove si allude a una indigestione da σύκα (v. 1), con successiva «febbre» (v. 2: πυρετός) che incombe nelle ore del riposo (v. 2: καθεύδῃ); ma per una diversa valenza metaforica, in chiave sessuale, rilevabile in questo frammento, si pronuncia Puglia (2018: 115): «I fichi verdi offerti dalle sirene che, mangiati a mezzogiorno, fanno molto male durante la successiva pennichella, possono alludere ai genitali delle vergini sirene e il sonno che segue alla consumazione dei fichi può essere quello postcoitale. In altre parole, le sirene avranno promesso a Ulisse sia le leccornie sia i loro stessi corpi».

³² Come osserva MacDowell (1971: 268), i tre termini usati da Aristofane si riferirebbero a documenti scritti e non ad astratte procedure legali; nel lessico giudiziario l'ἀντωμοσία è il giuramento bilaterale in cui si producono le argomentazioni contraddittorie delle due parti (cf. Biscardi 1982: 265; Gernet 2000: 66; e in Taddei 2001: 79-82; Harrison 2001: II, 97-98; Dimakis 2007: 1081); la πρόσκλησις è l'atto formale di citazione in giudizio (cf. Biscardi 1982: 264-265; Gernet 2000: 63; Harrison 2001: II, 84); e le μαρτυρία sono le prove addotte in forma scritta e confermate in sede dibattimentale dal testimone (cf. MacDowell 1978: 243; e, più in generale, sulle diverse prove testimoniali usate nei processi rinvio a Butti de Lima 1996: 42-76; e si vedano anche Fezzi 2004: 109-118; Palao Herrero 2007: 340-383).

Koster) e frequente bersaglio degli strali comici³³, sia attaccato per la sua violenza accusatoria nell'antepirrema della parabasi degli *Acarnesi* (vv. 702-718), in un passo in cui l'angoscia dei vecchi perseguitati dalle azioni giudiziarie è resa icasticamente con l'impossibilità di "prender sonno" (cf. v. 713: τοὺς γέροντας οὐκ ἔαθ' ὕπνου τυχεῖν)³⁴.

L'ostilità di Aristofane nei confronti di un tale personaggio non può non trovare sulla scena comica diverse modalità di espressione: oltre alla ignominiosa espulsione che accompagna l'uscita di scena del sicofante in qualità di *persona dramatis* (cf. *Ach.* 827-828, 926-958; *Av.* 1464-1469; *Pl.* 930-957)³⁵, un caso interessante di stigmatizzazione del sicofante è l'emblematica punizione illustrata in *Vespe* 894-897: ἔγραψατο / Κύων Κυδαθηναίεὺς Λάβητ' Αἰξωνέα / τὸν τυρὸν ἀδικεῖν ὅτι μόνος κατήσθην / τὸν Σικελικόν. Τίμημα κλωὸς σύκινος. Il cane Cidateneo chiede che il cane Labete indossi un collare di fichi; il κλωὸς σύκινος rimanda alla sicofantia e si configura dunque come «une peine visant spécifiquement les sycophantes. [...] Il s'agit toutefois d'une peine symbolique: porté comme un collier de chien, le carcan de figuier vise avant tout à stigmatiser le coupable. Ce genre de sanction est le reflet d'une citoyenneté de type communautaire où l'exclusion du corps social par stigmatisation représente une condamnation radicale» (Doganis 2001: 236; e cf. Doganis 2007: 77-78, 85, 101-102)³⁶.

Un'altra modalità in cui si esprime la distanza da questo figura è la dichiarazione di non essere sicofanti, proferita con orgoglio e fermezza da diverse *personae* del teatro aristofaneo: i Coreuti delle *Vespe*, ad esempio, ricordano i tempi gloriosi delle Guerre Persiane, in cui risultarono trionfatori (vv. 1075-

³³ Su questo argomento cf., tra i più recenti, Treu (1999: 206); Napolitano (2002: 95-97); Imperio (2004: 158-160); Orfanos (2006: 171-172); Fisher (2008: 200-201); Pirrotta (2009: 231-232). Che nei "brividi" e nelle "febbrì" menzionati nella parabasi delle *Vespe* (v. 1038) siano riconoscibili giovani fortemente interessati all'attività giudiziaria, come ad esempio Evatlo, suggerisce anche Sonnino (2005: 213-220).

³⁴ Si veda in proposito Totaro (2000²: 185 n. 13), che peraltro sottolinea la circostanza che Evatlo sia un bersaglio comico anche nelle aristofanee *Navi mercantili* (fr. 424), un dramma verosimilmente caratterizzato da «pungenti frecciate ai sicofanti»: nel fr. 443 ricorre la voce Φασιανός, che già in *Ach.* 725-726 si richiama scherzosamente al termine tecnico φάσις, 'denuncia', da cui poteva trarre profitto economico l'attività spionistica del sicofante (cf., *supra*, n. 23). Che l'argomento delle *Navi mercantili* fosse specificamente incentrato sulle denunce dei sicofanti suggerì già Th. Bergk, *apud* Meineke (*FCG* II₂: 1113-1118); e tuttavia, l'ipotesi dell'insigne studioso, secondo cui i sicofanti avrebbero operato ai danni di innocui anziani, che, rei, secondo le loro accuse, di beneficiare delle distribuzioni di grano senza essere cittadini ateniesi, sarebbero stati costretti a rivolgersi presso l'arconte polemarco (cui spettava la giurisdizione dei casi contro meteci e stranieri: cf., *supra*, n. 20), risulta certo suggestiva, ma forse eccessivamente fondata sul terreno "sdruciolevole" delle metafore e delle allusioni aristofanee ricorrenti in *Vespe* 1037-1042 (per la cui problematica interpretazione cf., *supra*, n. 31): sui discordanti giudizi in merito al tentativo di ricostruzione della trama da parte di Bergk si veda anche Sonnino (2005: 217 e n. 37). È invece, a parer mio, notevole che i fr. 428-431 delle *Navi mercantili* contengano elenchi di vari articoli di importazione (legumi, cereali, pesci, utensileria), che le navi da carico trasportavano ad Atene (sul contenuto di questi frammenti si vedano, ad es., Braund 1994: 45; e Sonnino 2005: 216-217 n. 35; a una ricca serie di beni di importazione che affluiscono nella *polis* si riferisce anche Ermippo nel fr. 63 dei *Facchini*: cf. Gilula 2000: 75-90; Pellegriano 2000: 195-225; Olson 2007: 158-163; Sofia 2007: 143-145; 2016: 103-108; Bertolin Cebrián 2008: 48-52; Beta 2009: 122-125 e n. 88; Storey 2011: II, 306-309; Ceschi 2015: 218-223; Comentale 2017: 249-275; Vannicelli 2019: 165-180; Marcucci 2020: 141-164; Porceddu 2023: 219-233). Dal momento che la φάσις era un procedimento giudiziario intentato contro chiunque avesse infranto una legge, tra cui, soprattutto, coloro che violavano le leggi sull'importazione o sull'esportazione dei beni (cf., *supra*, n. 24), non mi pare improbabile che, come nelle scene del mercato rappresentate negli *Acarnesi* (vv. 818-828, 918-958), uno o più sicofanti avessero esperito – proprio attraverso questa forma di denuncia che, non di rado, nel teatro comico, è a loro paronomasticamente riferita (cf., *supra*, n. 23) – la propria vis accusatoria nei confronti di quanti avessero gestito i beni commerciali menzionati nelle *Navi mercantili*.

³⁵ In merito all'eliminazione dei sicofanti, che, unitamente all'abolizione degli stipendi ai politici e ai giurati popolari, al rifiuto di demagoghi di bassa estrazione sociale e alla pace con Sparta, rappresenta, nelle commedie di Aristofane, un'importante ipotesi di modifica del sistema democratico ateniese, cf. Sommerstein (2005: 195-207; poi in Sommerstein 2009: 204-222).

³⁶ Come ha argomentato Wilson (1975: 151), e cf. Wilson (2007: 91), «a further element of humour» poteva essere fornito dalla circostanza che un collare di fichi veniva portato dai φαρμακοὶ espulsi dalla città in occasione della festa primaverile delle Targelie in onore di Apollo (su cui cf. almeno Deubner 1966²: 179-198; Parke 1977: 146-155; Simon 1983: 76-79; Bremmer 1983: 318-320; Wilson 2007: 150-182; Perrone 2009: 117-118); ne conseguirebbe che nel passo aristofaneo il cane Cidateneo chiedesse la condanna all'esilio di Labete. Sulla dinamica spaziale che porterà anche il Paflagone a una espulsione dalla città, quasi fosse un *pharmakós* (cf. *Eq.* 1395-1408), si veda Lowe (2006: 53-54); e sull'allontanamento rituale, evocato dai commediografi attici, degli uomini politici ritenuti dannosi per le sorti di Atene cf. Rosenbloom (2004: 332-339).

1088)³⁷, e soggiungono che in quell'epoca lontana non si preoccupavano di recitare un bel discorso né di fare i sicofanti (vv. 1094-1097: οὐ γὰρ ἦν ἡμῖν ὅπως / ῥήσιν εὖ λέξιν ἐμέλλομεν τότ' οὐδὲ / συκοφαντήσιν πινὰ / φροντίς): «E che altro è una frase simile se non l'ammissione che, negli anni successivi alle guerre persiane, nel periodo della più piena democrazia, i giudici avevano fatto retromarcia e s'erano messi d'impegno per perfezionare le tecniche retoriche in modo da poter meglio esercitare l'arte della delazione e mettere fuori gioco gli avversari politici del regime vigente democratico?» (Beta 2004: 197). E Trigeo, nel presentarsi a Hermes presso la porta dell'Olimpo, dichiara con risolutezza di essere un valente vignaiolo e non un sicofante, né appassionato di faccende politiche (*Pax* 191: οὐ συκοφάντης οὐδ' ἐραστής πραγμάτων)³⁸. E nelle *Ecclesiazuse*, le donne confermano la loro distanza dai sicofanti: Cremete riferisce che Prassagora, parlando in Assemblea, ha asserito che le donne «non fanno le spie, né sovvertono la democrazia» (v. 452: οὐ συκοφαντεῖν [...], οὐδὲ τὸν / δῆμον καταλύειν)³⁹. E la stessa Prassagora, conversando con Blepiro, esprime la sua gioia, perché le donne in Assemblea hanno deciso che non sarà più concesso «vivere né da testimone, né da sicofante» (vv. 561-562: οὐδὲ μαρτυρεῖν, / οὐ συκοφαντεῖν). E tale volontà di escludere i sicofanti dal governo femminile è tanto più rilevante, ove si pensi: a) che proprio Blepiro ha in precedenza ammesso che, nel suo vivere alla giornata, traeva profitti anche dall'attività di συκοφάντης (v. 439); b) che, dinanzi alla prospettiva che la sicofantia sia abolita dal nuovo Stato delle donne, l'uomo evoca paratragicamente un celebre verso di Sofocle (*Ph.* 933: πρὸς θεῶν πατρῶων, τὸν βίον με μὴ ἀφέλη), nella dolente consapevolezza che così gli verrebbe meno una plausibile fonte di sussistenza economica (vv. 562-563: μηδαμῶς πρὸς τῶν θεῶν / τοῦτ' ποιήσης μὴδ' ἀφέλη μου τὸν βίον)⁴⁰. Nel *Pluto*, a Cremilo che insinua il sospetto che la Vecchia sia una συκοφάντρια (v. 970), la donna replica con una decisa negazione: μὰ Δί' ἐγὼ μὲν οὐ (v. 970b)⁴¹.

E non sorprende, infine, che la connotazione negativa insita nell'«essere sicofante» diventi uno dei motivi privilegiati degli attacchi personali nei confronti dei politici⁴²: nei *Cavalieri Paflagone*/Cleone è associato a un vento di grecale e di sicofantia (v. 437: ὡς οὗτος ἦδ' ἡ καϊκίας ἢ συκοφαντίας)⁴³;

³⁷ In merito alle gloriose imprese belliche compiute nel passato dagli anziani coreuti, che costituiscono «il Leitmotiv dell'intera zizigia epirrematica» della parabasi delle *Vespe* (vv. 1060-1121), si veda Imperio (2004: 302-318; la citazione è da p. 302); e cf. anche Zimmermann (2005: 148-149); Mastromarco (2015: 21-27); Biles & Olson (2015: 400-401).

³⁸ Sul nesso tra πολυπραγμοσύνη e συκοφαντία cf. Lapini (2012: I, 425-433; 2016: 41-46). Sul valore negativo che in commedia assume l'interesse per i πράγματα si vedano, ad es., Demont (1990: 131-146; 1997: 457-479); Chirico (1995: 15-29); La Malfa (1997: 25-34); Camassa (2001: 348-352); Zelnick-Abramovitz (2002: 38-44); Doganis (2007: 132-137, 143-168); per ulteriori riferimenti bibliografici cf. Imperio (2004: 295-296 e n. 29); Totaro, in Mastromarco & Totaro (2006: 118 n. 11).

³⁹ Per il significato tecnico di quest'ultima espressione e della sua variante καταλύειν τὴν δημοκρατίαν, cf. Noël (2003: 84 e n. 9); Sartori (1999: 141-158). Come osserva Scholtz (2007: 73), «thus women, as conservative as men are restlessly innovative, do not divulge state secrets, cheat, engage in judicial blackmail (sycophancy), or dissolve democracy, the clear implication being that men do. By contrast, women do – and, therefore, men do not – behave cooperatively and trustingly with one another, behavior reflecting the kind of *philia* that holds the city together and *stasis* at bay».

⁴⁰ «La tragedia era andata in scena molti anni prima, ma è possibile che questo verso fosse rimasto famoso per l'ambiguità di τὸν βίον ('mezzi di sostentamento') detto da Filottete a Neottolemo che lo aveva privato dell'arco (τὸν βίον)» (Vetta 1989: 198). Per il contesto paratragico del passo aristofaneo cf. Rau (1967: 207).

⁴¹ «Il est difficile de déduire de cet emploi féminin du mot sycophante une quelconque définition novatrice de la sycophantie dans la mesure où il ne correspond qu'à la féminisation d'une fonction masculine» (Doganis 2007: 55). Per la derivazione di συκοφάντρια cf. Papanastassiou (2007: 658): «The suffixes -τεῖρα and -τρια originally derived from the suffix *-ya in masculines in -τηρ, with the result that they later became autonomous and, in the case of the second in particular, linked to the numerous masculines in -της». Henderson (1991²: 135) non esclude peraltro che la voce συκοφάντρια implichi una valenza erotica, ché il verbo συκοφαντεῖν anche in altri contesti comici (cf. Pl. Com. fr.286; Men. fr.464) è sicuramente attestato quale sinonimo di κνίζειν ἐρωτικῶς (per questo significato metaforico di συκοφαντεῖν si veda parimenti Osborne 1990: 86).

⁴² Sugli attacchi dei commediografi attici alla συκοφαντία e alla πονηρία degli uomini politici si vedano Sommerstein (1996: 328-329, 342-348); Carey (2000: 71-72); Beta (2004: 198); Rosenbloom (2004: 60-61, 80-86, 96-98, 323-353); Doganis (2007: 108-115); Telò (2007: 474, 481-482); Fisher (2008: 197-208); Pirrotta (2009: 43-45, 248); e sul biasimo della πονηρία che ispira la rappresentazione di una pluralità di κωμωδοῦμενοι cf. anche Totaro (2000²: 32-33).

⁴³ Sul significato di questa espressione cf. Taillardat (1965²: 180-181). «Le recours à l'expression très générale du "vent de bise et de délation" souligne le côté nébuleux, insaisissable du phénomène de la sycophantie» (Doganis 2007: 119). Per un'analisi anche degli scherzi osceni presenti in questo passo si veda Bagordo (2023: 13-19).

e nella *Pace* è definito inequivocabilmente συκοφάντης (v. 653)⁴⁴. Negli *Uccelli* (vv. 1473-1477), nel corale che non a caso segue immediatamente l'uscita del personaggio scenico del Sicofante (vv. 1467-1468), l'associazione di Cleonimo a un δένδρον trova la sua logica motivazione comica, come argomenta Taillardat (1965²: 121, 423-424, 502), nella sua attività di sicofante denunciata con chiarezza al v. 1479 (βλαστάνει καὶ συκοφαντεῖ): «Cleonimo può essere, in altre parole, facilmente definito δένδρον perché è un fecondo 'produttore' di σύκα»⁴⁵... e (soggiungerei) di denunce. Platone Comico definisce lo stratego Panfilo «ladro e sicofante» (fr.*14.1-2: καὶ νῆ Δί' εἰ Πάμφιλόν γε φαίης / κλέπτειν τὰ κοῖν' ἅμα τε συκοφαντεῖν)⁴⁶. E altri politici accusati di essere sicofanti furono Aminia (cf. Cratin. fr.227)⁴⁷ e Neoclide (cf. Ar. fr.454); e a proposito di quest'ultimo personaggio, ricordato anche in *Ec.* 254 e 398 e in *Pl.* 665 e 716, è notevole osservare che la ricetta, usata dal dio Asclepio per guarire la sua malattia agli occhi, comprenda anche «tre teste d'aglio di Tino» (*Pl.* 718: σκοροδῶν κεφαλὰς τρεῖς Τηνίων); una provenienza forse non casuale: l'isola di Tino, nelle Cicladi, era nota per la sua «ricchezza di scorpioni e sicofanti» (cf. Eup. fr.245.1-2: Τῆνος αὔτη, / πολλοὺς ἔχουσα σκορπίους ἔχεις τε συκοφάντας)⁴⁸, e dunque – sembra lecito chiedersi con Beta (2004: 198 n. 64) – il passo aristofaneo conterrà «un semplice tributo all'aglio di Tino, che nel mondo greco era noto per il suo gusto forte, oppure [...] un'allusione all'attività delatoria di Neoclide?»⁴⁹. Meritevole di nota è infine la voce συκηγορία, attestata in un frammento comico adespoto (fr.426), e così chiosata da Esichio (σ 2228 Hansen): τὴν ἐν τῷ λέγειν συκοφαντίαν.

Un giudizio parimenti negativo sul sicofante è comune anche nelle testimonianze dei commediografi della *mese*: nel IV sec. a.C., infatti, non sembra cambiata la consapevolezza che il sistema giudiziario ateniese fosse sovente vittima di arrivisti venali e senza scrupoli: lo storico Teopompo (*FGrHist* 115 F 281) attesta che Atene pullulava, tra l'altro, di sicofanti e falsi testimoni (πλήρεις εἶναι τὰς Ἀθήνας [...] ψευδομαρτύρων καὶ συκοφαντῶν καὶ ψευδοκλητῆρων)⁵⁰. Questa situazione è ben documentata in un frammento di Eubulo (fr.74.1-6), dove, a un interlocutore che

⁴⁴ Per la rappresentazione di Cleone come un sicofante cf. Lind (1990: 249 e n. 8); Christ (1998: 55).

⁴⁵ Telò (2004: 34); e cf. Telò (2007: 561-562). La metafora "arborea" relativa a Cleonimo si perfeziona ai vv. 1480-1481, dove Aristofane, alludendo alla di lui codardia in battaglia, dichiara che «in inverno si spoglia dei suoi... scudi» (τοῦ δὲ χειμῶνος πάλιν τὰς / ἀσπίδας φυλλοροεῖ): sul fortunatissimo motivo letterario della ρωμασπία riferito in commedia alla viltà di questo personaggio cf., ex. gr., Storey (1989: 247-261); Totaro (1998: 175; 2000²: 138; in Mastromarco & Totaro 2006: 146-147 n. 61, 490 n. 95, con ulteriore bibliografia); Ornaghi (2008: 39-52); Bilbao Ruiz (2016: 90-98); Chronopoulos (2017: 273-275); e sull'immagine di Cleonimo identificato con «un arbre "qui ne sert à rien"» si veda anche Tammara (2007: 125-126); su Cleonimo cf. la monografia di Cuniberti (2012).

⁴⁶ Stando a uno scolio aristofaneo (*ad Pl.* 174α-β Chantry), Panfilo fu condannato alla confisca dei beni per essersi indebitamente impadronito di denaro pubblico (su questo personaggio cf. Pirrotta 2009: 80-81). Anche il socratico Cherefonte è definito, tra l'altro, συκοφάντης καὶ [...] κλέπτης (cf. Ar. fr.552): cf. Sommerstein (1996: 347 n. 144); Imperio (1998: 109); Telò (2007: 115); Fisher (2008: 204-205); Schirru (2009: 150-151 n. 4).

⁴⁷ Sulla cattiva fama di Aminia, noto anche come adulatore e parassita, si vedano Totaro (2000²: 86-93); Fisher (2008: 202-203); Chronopoulos (2017: 302-303); Fiorentini (2022: 43-45).

⁴⁸ Cf. Olson (2016: 290-292). Un altro luogo noto per la vocazione dei suoi abitanti alla denuncia, soprattutto nei confronti degli stranieri, era Abido (cf., ex. gr., Ar. fr.755; Zen. I, 1 [CPG I, 1]): si vedano Taillardat (1965²: 425); Lelli (2007: 369 n. 3).

⁴⁹ Sulla dubbia reputazione di Neoclide cf. anche Vetta (1989: 170); Torchio (2001: 191); Mastromarco (2024: 79-81). Per l'associazione tra scorpioni e sicofanti è degno di rilievo anche un passo delle *Tesmofoiazuse* (vv. 529-531), dove il termine ῥήτωρ ('oratore') sostituisce σκορπίος ('scorpione'), nella citazione del famoso proverbio ὑπὸ παντὶ λίθῳ σκορπίος εὐδαίει / καθ'εὐδαίει (cf. Totaro, in Mastromarco & Totaro 2006: 483 n. 86; Olson 2007: 96; Saetta Cottone 2016: 232; Tosi 2017: 142; per la proverbiale pericolosità dello scorpione si veda anche Lelli 2006: 36, 81-82). Un altro riferimento comico alla natura nociva dei delatori, sul fondamento della loro assimilazione con insetti dannosi, è forse ravvisabile nel fr.21 di Platone Comico (vv. 1-2: εἴξασιν ἡμῖν οἱ νόμοι τούτοις τοῖσι λεπτοῖς / ἀραχνίσι, ἂν τοῖσι τοῖχοις ἢ φάλαγξ ὑφαίνοι), dove, a parere di Presutti (2005: 209-222), la similitudine delle leggi con le tele ordite dai ragni comporterebbe l'identificazione della legislazione democratica con un negativo prodotto delle trame e delle macchinazioni dei sicofanti (più in generale, sulla fortuna della metafora della tela di ragno, atta a indicare le insidie delle leggi lesive dei soli diritti dei più deboli, cf. Conti Bizzarro 2004: 5-18; 2009: 121-135; e Pirrotta 2009: 92-95).

⁵⁰ In merito a questo frammento teopompeo relativo alla *polis* quale «nid de bassesse, de vénalité et de corruption» cf. Chávez Reino & Ottone (2007: 144 e n. 19). Sul malcostume, documentato ad esempio anche da Menandro (*Sic.* 55, fr.838) e da Filemone (fr.68), di prezzolare falsi testimoni in Atene e più in generale in Grecia cf. Belardinelli (1994: 120-121); Ingresso (2024: 163). Per la relazione tra sicofanti e falsi testimoni si veda Beta (2007: 28 n. 40; 2009: 77 n. 35).

celebra i numerosi beni che si possono “comprare” nella *polis*, replica un secondo personaggio che menziona «ironicamente un'altra risorsa di Atene (questa volta non invidiabile), la mania per le liti giudiziarie e per i tribunali, oppure la corruzione che vi regnava nella pratica della giustizia»⁵¹: ἐν τῷ γὰρ αὐτῷ πάνθ' ὁμοῦ πωλήσεται / ἐν ταῖς Ἀθήναις σῦκα, (B.) κλητήρες (A.) βότρυς, / γογγυλίδες, ἄπιοι, μῆλα, (B.) μάρτυρες (A.) ῥόδα, / μέσπιλα, χόρια, σχαδόνες, ἐρέβινθοι, (B.) δίκαι / (A.) πυός, πυριάτη, μύρτα, (B.) κληρωτήρια / (A.) ὑάκινθος, ἄρνες, (B.) κλεψύδρα, νόμοι, γραφαί. In tale contesto, come è stato suggerito dagli studiosi⁵², non pare casuale che la lunga teoria di termini tecnici mutuati dal linguaggio giudiziario abbia inizio proprio dopo la citazione di σῦκα (v. 2), voce evidentemente allusiva al sostantivo συκοφάντης⁵³. Il binomio fichi-sicofanti è, del resto, forse presente anche in un frammento di Antifane, pur esso incentrato su un lungo elenco di prodotti attici (fr.177.1-5: οἶα δ' ἡ χώρα φέρει / διαφέροντα † πάσης, Ἴππόνικε, τῆς οἰκουμένης, / τὸ μέλι, τοὺς ἄρτους, τὰ σῦκα. [B.] σῦκα μὲν, νῆ τὸν Δία, / πάνυ φέρει. [A.] βοσκήματ', ἔρια, μύρτα, θύμα, πυρός, ὕδωρ, / ὥστε καὶ γνοίην ἂν εὐθύς Ἀττικὸν πίνων ὕδωρ)⁵⁴; e in un passo di Alessi si fa verosimilmente riferimento a un defunto con una corona di fichi intrecciata in cerchio, di cui egli «si compiaceva anche quando era in vita» (fr.4.1-3: ὁ τρίτος οὗτος δ' ἔχει / σύκων κυλιστὸν στέφανον. [B.] ἄλλ' ἔχαιρε καὶ / ζῶν τοῖς τοιούτοις)⁵⁵. Lo stesso Alessi, altrove (fr.187.1-6), trae spunto dalla connessione fra συκοφάντης e σύκων per prodursi in una “riflessione moralistica”, ché il nome evocante la dolcezza di quel frutto si sarebbe dovuto meglio adattare a gente perbene: ὁ συκοφάντης οὐ δικαίως τοῦνομα / ἐν τοῖσι μοχθηροῖσιν ἔστι κείμενον. / ἔδει γάρ, ὅστις χρηστὸς ἦν ἡδύς τ' ἀνήρ, / τὰ σῦκα προστεθέντα δηλοῦν τὸν τρόπον / νυνὶ δὲ πρὸς μοχθηρὸν ἡδὺ προστεθὲν / ἀπορεῖν πεποιήκε διὰ τὸ τοῦθ' οὕτως ἔχει⁵⁶.

⁵¹ Citelli, in *Ateneo. I Deipnosofisti*, 1654 n. 4. Sul sicofante, inteso come un tipico «producto regional», frutto della distorsione del sistema democratico ateniese, cf. Coscolla (2003: 113-114, 167).

⁵² Cf., ex gr., Hunter (1983: 164); Christ (1998: 61); Sanchis Llopis, Montañés Gómez & Pérez Asensio (2007: 384 n. 1057).

⁵³ Per la ricorrenza di molti di questi termini (σῦκα, βότρυς, γογγυλίδες, ἄπιοι, χόρια, σχαδόνες, πυός, μύρτα) in un altro contesto celebrativo dell'opulenza di Atene cf. Ar. fr.581; e si vedano Pellegrino (2000: 173-193); Delneri (2006: 89-106); Olson (2007: 105-107); Beta (2009: 110-113 e n. 77); Bagordo (2020: 193-202). Per il significato tecnico-legale di κλητήρ, μάρτυς, δίκη, κλεψύδρα, γραφή, e la loro attestazione in commedia, cf. Willi (2003: 72-79). Sulla κλεψύδρα cf. Todd (1993: 130-132); Lang, in Boegehold (1995: 77-78); con elenco di *Testimonia*, a cura di Boegehold e di Crosby, nelle pp. 226-230; Christ (1998: 27); ulteriore bibliografia in Imperio (2004: 154) e in Bagordo (2016: 81; 2016a: 9 n. 8); e su κλητήρ, che designava tecnicamente l'“ufficiale giudiziario” incaricato di notificare un atto di citazione all'imputato che non si trovava momentaneamente in Atene, cf. Harrison (2001: II, 84); per la ricorrenza di questo termine tecnico nelle commedie aristofanee si veda Willi (2003: 75); sui κληρωτήρια usati per estrarre a sorte i nomi dei magistrati o dei giurati in tribunale rinvio alla ricca documentazione bibliografica citata in *PCG* III, 100; e si vedano anche Demost (2003: 26-52); Hansen (2003: 293-294); utili raffigurazioni in Todd (1993: 86, fig. 6.2) e in Boegehold (1995: 33, fig. 3).

⁵⁴ Il passo antifane è citato da Ateneo (II 43b-c) in un contesto celebrativo della qualità delle acque dell'Attica. Sulla notorietà delle acque attiche cf. anche Pl. *Criti*. 111d: ulteriore esemplificazione in *PCG* II: 411 e in Olson (2022: 295 e n. 114).

⁵⁵ In Alex. fr.122, sono invece i fichi secchi (v. 1: ἰσχάδες) ad essere definiti «l'emblema di Atene» (v. 2: τὸ παράσημον τῶν Ἀθηναίων); sui riferimenti al sicofante presenti in questo e nei succitati passi comici di Antifane (fr.177) e di Alessi (fr.4) cf. Arnott (1996: 65), con ulteriore documentazione; nonché Sanchis Llopis, Montañés Gómez & Pérez Asensio (2007: 102 n. 14, 384 n. 1057); Stama (2016: 58); Olson (2022: 294-296). Al medesimo gioco allusivo si ispira probabilmente un motto arguto – fondato peraltro sulla ridicola rivisitazione della celebre rappresentazione omerica del giardino di Alcino (Od. 7, 120-121, su cui cf. almeno Martínez 2008: 290-291) – attribuito ad Aristotele: secondo il filosofo era «faticoso» (ἐργῶδες) vivere nell'Atene funestata dai sicofanti, dove ὄγχνη γὰρ ἐπ' ὄγχνη γηράσκει, σῦκον δ' ἐπὶ σύκῳ (fr.667, 9-10 Rose = T 3, p. 31a, rr. 20-21 Gigon; e cf. anche Arist. fr.667, 17-19 Rose = T 5, 20, p. 35b, rr. 8-12 Gigon; fr.667, 23-28 Rose = T 16, 5, p. 88a, rr. 29-36 Gigon). Sul luogo aristotelico si vedano Labarbe (1996: 169 n. 115); Christ (1998: 83).

⁵⁶ In merito a questo frammento, Arnott (1996: 65) – seguito da Stama (2016: 358) – parla di un «direct moralising [...] comment»; che vi sia anche una «*pointe* ironica e scherzosa che era naturale attribuire allo spirito degli Attici» osserva Caroli (2017: 266). Sul significato di χρηστός, che assume soprattutto nel lessico retorico una valenza prevalentemente morale e politica (cf. Cagnetta, Petrocelli & Zagaria 1978: 323-336; Nicosia 2019: 217-218, 259), ed è antinomico rispetto a πονηρός in contesti comici associati con il tema dell'ingiusta distribuzione dei beni, si veda Saetta Cottone (2005: 87-88), con la bibliografia ivi segnalata. Sui falsi testimoni cf., *supra*, n. 50.

L'immagine negativa del sicofante si conferma anche nella *nea*⁵⁷: Difilo associa il sicofante a chi «non vive senza fare qualcosa di male», come «rubare vestiti, perforare pareti, e produrre false testimonianze» (fr.31.12-17: οὐκ ἐνδέχεται γὰρ ζῆν ἄνευ κακοῦ τινοῦ / τοῦτου· συνιεῖς; ἀλλ' ἀναγκαιῶς ἔχει / ἢ λωποδυτεῖν τὰς νύκτας ἢ τοιχωρυχεῖν, / ἢ τῶν ποιούντων ταῦτα κοινωνεῖν πισιν, / ἢ συκοφαντεῖν κατ' ἀγοράν, ἢ μαρτυρεῖν / φευδῆ)⁵⁸; e Filippide parla dell'appagata venalità del piú duro dei sicofanti, che, dopo aver arraffato due mine, se ne va via «piú tenero di un agnellino» (fr.30.1-2: ὁ τραχύτατος δὲ συκοφάντης μῆδ' ἄλλο / λαβῶν ἄπεισιν ἀρνίου μαλακώτερος)⁵⁹. In Menandro le caratteristiche negative proprie del sicofante (propensione al ricatto, tendenza alla falsa denuncia, arroganza inquisitoria) appaiono «cristallizzate» in espressioni idiomatiche ingiuriose⁶⁰: nella *Perikeiromene*, a Sosia che lo accusa di tenere segregata in casa una donna libera (vv. 375-377a), Davo replica dandogli del «farabutto e sicofante» (vv. 377b-378: ὡς πονηρὸς εἶ / καὶ συκοφάντης); allo stesso modo, in una scena concitata della *Samia* dove «volano» grida e minacce di bastonate, a Demea che lo accusa di voler picchiare Criside (vv. 577-578a), Nicerato risponde συκοφαντεῖς (v. 578b) e Demea replica καὶ σὺ γάρ (v. 578c)⁶¹. È inoltre notevole che, negli *Epitrepontes*, Davo interpreti come un'estorsiva e ricattatoria «azione da sicofante» (cf. v. 218b: συκοφαντεῖς) la pretesa di Siro che gli ingiunge la restituzione dei gioielli del bambino esposto⁶².

Il riferimento al sicofante ricorre anche in alcuni passi menandrei improntati a considerazioni pessimistiche: nel *Contadino*, Cleeneto, probabilmente, si rivolge a Gorgia, che è forse intenzionato a muovere un'azione legale contro il seduttore della sorella, invitandolo a pensare alla triste condizione dei poveri che, anche quando subiscono un sopruso e vogliono far valere le loro ragioni, sono esposti al disprezzo e all'accusa di essere sicofanti (fr.1.1-5 Arnott = vv. 172-176 Kassel-Schröder: εὐκαταφρόνητόν ἐστι, Γοργία, πένης, / κἄν πάνυ λέγη δίκαια· τούτου γὰρ λέγειν /

⁵⁷ Anche nel *Trinummus* di Plauto (vv. 843-1007), una commedia che, come avverte il Sarsinate nel prologo (vv. 18-19), era desunta dal Θησαυρός di Filemone (cf. PCG VII: 225, test. 19), ricorre una lunga scena in cui è attivo un sicofante avido ed esperto di inganni (è prezzolato da Callicle perché finga che Carmide abbia inviato dall'estero del denaro utile per la dote della figlia): su questo passo, dove, nel corso una esilarante serie di equivoci, si assiste a un «ribaltamento dei ruoli» e «Charmides casts himself in the role of trickster to undermine the sycophant», cf. Muecke (1985: 167-186); la citazione è da p. 184; e si veda già Lofberg (1920: 65-66). Sull'equivalenza delle funzioni di Carmide e del sicofante, in una commedia in cui ogni trasformazione è operata secondo un principio stabile di puntuali correlazioni, si vedano Bettini (1991: 50-52); Antonsen-Resch (2004: 193).

⁵⁸ Su questa lista di «delinquentes comuns de l'època» cf. Pérez Asensio (2012: 145 n. 183). Come ha rilevato Gil (1981-1983: 46), la *persona loquens* del frammento di Difilo si riferisce a una legge vigente a Corinto (cf. fr. 31.1-2; e si veda anche Ath. VI 227e-f), «según la cual el carente de recursos que vivía por encima de sus posibilidades era puesto en manos del verdugo, ya que por fuerza tenía que ser o un λωποδύτης o un τοιχωρύχος o bien συκοφαντεῖν κατ' ἀγοράν ἢ μαρτυρεῖν φευδῆ. La extrapolación del término fuera de su contexto ático indica claramente que sus connotaciones epicóricas habían desaparecido». E peraltro, che, secondo questo passo comico, vivere al di sopra dei propri mezzi fosse identificato con l'ὄψοφαγία e che tale circostanza comportasse «the same automatic associations with criminal activity» ha argomentato Davidson (1995: 210-211); sull'ὄψοφαγία, intesa dai commediografi come simbolo di corruzione politica e di degradazione morale, si vedano anche Marchiori (2000: 329-331); Napolitano (2005: 61-64). Per l'associazione del sicofante a criminali quali i ladri di vestiti e i perforatori di pareti domestiche cf. Totaro (1998: 187); Willi (2003a: 64); Compton-Engle (2005: 164-166); Maggio (2023: 149-150).

⁵⁹ Per il confronto tra sicofante e agnello si veda Osborne (1990: 97 n. 42).

⁶⁰ Cf. Sandbach (1973): «The word συκοφάντης was of course always a term of abuse: it usually [...] carries the connotation of 'trumper-up of false charges'» (p. 496); «συκοφαντεῖς: 'You are making a vexatious accusation', to frighten me out of my rights. Some form of blackmail or intimidation is usually associated with συκοφαντεῖν» (p. 609). Sull'argomento cf. già Lofberg (1920: 67). A parere di Handley (2000: 351-359), è possibile riconoscere anche in un frammento di un rotolo papiraceo, proveniente da Ossirinco e databile tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C. (POxy. 4645), un'altra presentazione comica, verosimilmente desunta da un dramma della *nea*, di «a species of sycophant» (pp. 354-355), pronto a estorcere denaro con la minaccia di arrecare danni alle attività e alla reputazione altrui (ma l'ipotesi che il frammento papiraceo contenga una «persuasion» oltre i limiti della legalità è riformulata con maggiore cautela in Handley 2003: 39, 43).

⁶¹ Sulla circostanza che in *Sam.* 578 il verbo συκοφαντεῖν implichi una generica accusa di falsità e imbroglio si veda Casanova (2006: 292, 297); e cf. anche Traill (2008: 167), che traduce: «You've got no legal case».

⁶² Come osserva Martina (II₂: 121), «Davo qui vuol [...] dire qualcosa come 'mi vuoi ricattare'», in risposta alla battuta di Siro (v. 218a: φεύγεις τὸ δίκαιον), che «riflette la fase piú antica, quella della giustizia privata, in cui ὁ φεύγων (l'accusato) era chi fuggiva per sottrarsi alla vendetta dell'inseguitore, ὁ διώκων» (p. 120). Sul significato tecnico-giuridico di questi due participi sostantivati cf. Willi (2003: 73, 76).

ἔνεκα μόνου νομίζεθ' οὗτος, τοῦ λαβεῖν. / καὶ συκοφάντης εὐθύς ὁ τὸ τριβώνιον / ἔχων καλεῖται, κἄν ἀδικοῦμενος τύχη)⁶³. E analoghe sconsolate riflessioni ispirano alcuni versi della *Theophrouroumene*, dove Cratone afferma che la gente perbene «non serve a nulla», mentre hanno la meglio adulatori, sicofanti e malvagi (fr.1.14-17 Arnott = fr.1.14-17 Kassel-Schröder: ἄνθρωπος ἂν δ' ἦ χρηστός, εὐγενής, σφόδρα / γενναῖος, οὐδὲν ὄφελος ἐν τῷ νῦν γένει / πρᾶττει δ' ὁ κόλαξ ἄριστα πάντων, δεύτερα / ὁ συκοφάντης, ὁ κακοῆτης τρίτα λέγει)⁶⁴.

In definitiva, attraverso una complessa serie di riferimenti, allusioni e metafore che si rincorrono nelle opere dei commediografi attici, il sicofante appare come un personaggio avido e venale, infido e dissimulatore, invadente e pronto a qualsivoglia uso distorto della parola, tanto ostile alla comunità da meritare esemplari casi di stigmatizzazione o decise prese di distanza, fino ad assurgere a sintesi di ogni forma di negatività: un ritratto forse troppo ingeneroso per essere vero, ma senza dubbio efficace per consentire agli spettatori ateniesi di riflettere (e probabilmente anche di sorridere, sia pure nel breve tempo della rappresentazione teatrale)⁶⁵ in merito ai paradossi e ai limiti del loro sistema giudiziario⁶⁶; e non pare inverosimile che, nella finzione della scena, l'immaginario del pubblico ateniese fosse colpito, non meno efficacemente di quanto non accedesse nella realtà del tribunale, dalla maschera comica e surreale del sicofante⁶⁷; come è stato felicemente osservato, sembra dunque possibile che, per gli spettatori delle commedie, «le mot συκοφάντης et les mots de sa famille n'avaient pas tardé à devenir banals, mais ils gardèrent longtemps, selon toute apparence, une valeur percutante, assez vulgaire, et capable, comme telle, de faire dresser l'oreille aux gens devant qui ils étaient prononcés» (Labarbe 1996: 156).

Bibliografia

ALWINE, Andrew T. (2015), *Enmity and Feuding in Classical Athens*, Austin, University of Texas Press.
ANTONSEN-RESCH, Andrea (2004), *Von Gnathon zu Saturio. Die Parasitenfigur und das Verhältnis der römischen Komödie zur griechischen*, Berlin-New York, de Gruyter.

⁶³ Così infatti argomenta Arnott (I: 127): «These words were probably addressed to Gorgias by Kleainetos in a scene where the former had been complaining of the difficulties his poverty had put in the way of any action against the doubtless wealthy young man who had caused his sister's pregnancy». Sul senso morale di questa sentenza cf. Schirru (2009a: 225).

⁶⁴ Come osserva Arnott (II: 73), è tuttavia incerto il motivo che spinge la *persona loquens* a questa amara considerazione: «Equally obscure is the incident which gave rise to Kraton's splenetic outburst about the undeserved success of social inferiors». Che Cratone sia il vecchio padre della ragazza invasata che conferisce il titolo al dramma ha sostenuto, sia pure cautamente, Ferrari (2001: 982, n. 1 ad p. 289); e cf. anche Traill (2008: 118 e n. 109).

⁶⁵ Che gli arbitri delle denunce dei sicofanti stigmatizzati in commedia costituissero una «Äußerung der psychischen Disposition des attischen Demos» ha suggerito Schubert (1993: 57); e tuttavia, che attraverso il liberatorio atto del riso fosse esorcizzata, sia pure temporaneamente, la piaga della sicofantia ha più plausibilmente argomentato Stark (2004: 256): «Wegen der Verachtung des berufsmäßigen Denunziantentums ließen sich in der Komödie trefflich grobe Scherze mit den Sykophanten veranstalten. [...] Es bleibt beim Lachen über sie im Sinne der Ausgrenzung aus der Gruppe der Bürger, die den geforderten politischen Normen und Konventionen entsprechen und die vom Komödienhelden repräsentiert werden». A tal proposito è infine utile ricordare che F.M. Cornford ha avuto il merito di dimostrare che la tipologia del sicofante rientrerebbe in quella categoria di impostori/disturbatori, che, sistematicamente derisi, percossi ed espulsi, costituirebbero, nella sezione successiva alla parabasi, una sorta di duplicazione frammentata dell'antagonista principale attivo nella prima parte della commedia (cf. Cornford 2007: 209-248); sull'originalità e la fondatezza delle tesi sostenute nell'opera di Cornford, in parte riconosciute solo molti anni dopo la sua prima pubblicazione (avvenuta nel 1914), si rinvia alla monografia di Riu (1999); e cf. anche Rozik (2002: 49-68).

⁶⁶ Come osserva Doganis (2001: 248), cf. anche Doganis (2007: 62-63), «les références aux sycophantes doivent être appréhendées moins comme des restitutions fidèles de la réalité que comme des vecteurs de représentations. [...] Loin de réifier un sycophante-type en le figeant dans un rôle déterminé, il [scil. il poeta comico] nous fait mesurer, à partir d'intervenants multiples et de situations renouvelées, les effets induits de la loi [...] sur la vie de la cité».

⁶⁷ «The sykophants», ha rilevato Carey (2000: 82), «are a recurrent presence in comedy in the person of the sykophant, and in this respect comedy agrees with oratory and other texts in its suggestion both that sykophants are plentiful and that they are pestilential». Sull'essenziale contiguità tra il pubblico teatrale di Aristofane e le giurie e le assemblee a cui si rivolgevano i retori ateniesi ha richiamato l'attenzione Dover (1983: 92-97); e cf. anche Ober-Strauss (1990: 237-270); Hall (1995: 39-58; 2006: 353-392); Henderson (1998: 255-273).

- ARNOTT, W. Geoffrey, *Menander*, Edited and Translated by W.G. A., Cambridge (Mass.)-London, Harvard UP, Vol. I (1979; Reprinted with corrections, 1997); Vol. II (1996); Vol. III (2000).
- ARNOTT, W. Geoffrey (1996), *Alexis: the Fragments. A Commentary* by W.G. A., Cambridge, CUP.
- ATENE. *I Deipnosofisti. I Dotti a banchetto*. Prima traduzione italiana commentata su progetto di L. Canfora. Introduzione di Ch. Jacob. Traduzioni e commenti a cura di R. Cherubina (libri IX 1-31, X, XI), L. Citelli (libri IV, XIV), M.L. Gambato (libri I, XII, XIII), E. Greselin (commento libro III), A. Marchiori (libri II, V, VII, VIII), A. Rimedio (libri VI, IX 32-80, XV), M.F. Salvagno (traduzione libro III), voll. I-IV, Roma, Salerno Ed., 2001.
- ATKINSON, John E. (1995), «Nicias and the Fear of Failure Syndrome», *AHB* 9: 55-63.
- AVRAM, Alexandru, HIND, John & TSETSKHLADZE, Gocha (2004), «The Black Sea Area», in HANSEN-NIELSEN (2004): 924-973.
- BAGORDO, Andreas (2013), *Telekleides. Einleitung, Übersetzung, Kommentar*, Heidelberg, Verlag Antike.
- BAGORDO, Andreas (2016), *Aristophanes fr. 590-674. Übersetzung und Kommentar*, Heidelberg, Verlag Antike.
- BAGORDO, Andreas (2016a), «Su alcuni frammenti *incertae fabulae* di Aristofane», *Maia* 68: 7-16.
- BAGORDO, Andreas (2020), *Aristophanes, Skenas katalambanousai - Horai (fr. 487-589). Übersetzung und Kommentar*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- BAGORDO, Andreas (2023), «Scherzi osceni in contesto nautico (Aristoph. Eq. 436bis-437)», in L. Bravi, U. Bultrighini, C. Catenacci, M. Di Marzio, E. Dimauro & M. Recchia (a cura di), *Il teatro greco. Strutture, società, eredità. «Atti del convegno»* (Chieti, 15-18 marzo 2022), Pisa-Roma, Fabrizio Serra: 13-19.
- BEARZOT, Cinzia (2008), *La giustizia nella Grecia antica*, Roma, Carocci.
- BELARDINELLI, Anna Maria (1994), *Menandro. Sicioni*. Introduzione, testo e commento a cura di A.M. B., Bari, Adriatica.
- BERK, Lucas (1964), *Epicharmus (with a Summary in English)*, Groningen, Wolters.
- BERTOLÍN CEBRIÁN, Reyes (2008), *Comic Epic and Parodies of Epic. Literature for Youth and Children in Ancient Greece*, Hildesheim-Zürich-New York, Olms.
- BETA, Simone (2004), *Il linguaggio nelle commedie di Aristofane. Parola positiva e parola negativa nella commedia antica*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei.
- BETA, Simone (2007), «Giocare con le parole», in A. Camerotto (a cura di), *Diafonie. Esercizi sul comico. «Atti del Seminario di Studi»* (Venezia, 25 maggio 2006), Padova, Sargon: 13-43.
- BETA, Simone (2009), *I comici greci*. Introduzione, traduzione e note di S. B. Testo greco a fronte, Milano, BUR.
- BETTALLI, Marco & GIANGIULIO, Maurizio (2023), (a cura di), *Atene, vivere in una città antica*, Roma, Carocci.
- BETTINI, Maurizio (1991), *Verso un'antropologia dell'intreccio e altri studi su Plauto*, Urbino, QuattroVenti.
- BILBAO RUIZ, Javier (2016), «Significado de los verbos aplicados a la burla de κωμωδοῦμενοι in los escolios de Aristófanes: el caso de Cleónimo», in E. Redondo Moyano & M.J. García Soler (editoras), *Nuevas interpretaciones del mundo antiguo. Papers in Honor of Professor José Luis Melena on the Occasion of his Retirement*, Vitoria-Gasteiz, Universidad del País Vasco: 87-99.
- BILES, Zachary Pieter & OLSON, Stuart Douglas (2015), *Aristophanes. Wasps*. Edited with Introduction and Commentary by Z.P. B. and S.D. O., Oxford, OUP.
- BISCARDI, Arnaldo (1982), *Diritto greco antico*, Milano, Giuffrè.
- BOEGEHOLD, Alan L. (1995), (with Contributions by J.McK. Camp II, M. Crosby, M. Lang, D.R. Jordan, Rh.F. Townsend), *The Lawcourts at Athens. Sites, Buildings, Equipment, Procedure, and Testimonia*, Princeton, American School of Classical Studies at Athens.
- BONANNO, Maria Grazia (1975-1977), «Aristofane in Platone (*Pax* 412 et *Symp.* 190c)», *MCr* 10-12: 103-112.
- BRAUND, David (1994), «The Luxuries of Athenian Democracy», *G&R* (Second Series) 41: 41-48.
- BRAVI, Luigi (1999), «L'ombra di Simonide in Aristofane, *Cavalieri* 402-406», *SemRom* 2: 235-241.
- BREMMER, Jan (1983), «Scapegoat Rituals in Ancient Greece», *HSPH* 87: 299-320.

- BUIS, Emiliano Jerónimo (2008), «Diplomáticos y farsantes (Ar. Ach. 61-174): Estrategias para una desarticulación cómica de la política exterior ateniese», *CFC(G)* 18: 249-266.
- BULTRIGHINI, Umberto (2005), (a cura di), *Democrazia e antidemocrazia nel mondo greco*. «Atti del Convegno Internazionale di Studi» (Chieti, 9-11 aprile 2003), Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- BUTTI DE LIMA, Paulo (1996), *L'inchiesta e la prova. Immagine storiografica, pratica giuridica e retorica nella Grecia classica*, Torino, Einaudi.
- BYL, Simon (2002), «Index géographique, ethnographique et topographique des comédies d'Aristophane», *BAGB*: 52-69.
- BYL, Simon (2006), «Autour du vocabulaire médical d'Aristophane: le mot sans son conteste», *AC* 75: 195-204.
- CACIAGLI, Stefano, DE SANCTIS, Dino, GIOVANNELLI, Maddalena & REGALI, Mario (2016), «Il Sicofante tra polis e scena. Identità e funzione di una maschera comica», *Lessico del comico* 1: 55-77 (<https://doi.org/10.13130/2532-6805/8882>).
- CAGNETTA, Mariella, PETROCELLI, Corrado & ZAGARIA, Clara (1978), «Χρηστός», *QS* 8: 323-336.
- CAMASSA, Giorgio (2001), «La polypragmosyne e i suoi effetti (Aristofane „Acarnesi“ 833)», *Klio* 83: 348-352.
- CAMASSA, Giorgio (2007), *Forme della vita politica dei Greci in età arcaica e classica*, Bologna, Monduzzi Editoriale.
- CAMPA, Naomi T. (2024), *Freedom and Power in Classical Athens*, Cambridge-New York, CUP.
- CANFORA, Luciano (1992), «L'agorà: il discorso suasorio», in G. Cambiano, L. Canfora & D. Lanza (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica*. I., *La produzione e la circolazione del testo*. La Polis, Roma, Salerno Ed.: 379-395.
- CAREY, Christopher (2000), «Comic Law», *AUFI* (N.S.) 1: 65-86.
- CAREY, Christopher, GIANNADAKI, Ifigeneia & GRIFFITH-WILLIAMS, Brenda (2018), (Edited by), *Use and Abuse of Law in the Athenian Courts*, Leiden-Boston, Brill.
- CAROLI, Menico (2017), *Il velo delle parole. L'eufronismo nella lingua e nella storia dei Greci*, Bari, Levante.
- CARTLEDGE, Paul, MILLETT, Paul & TODD, Stephen (1990), (Edited by), *Nomos: Essays in Athenian Law, Politics and Society*, Cambridge, CUP.
- CASANOVA, Angelo (2006), «Una variante discutibile nel testo della *Samia* (v. 573)», in P. Mureddu & G.F. Nieddu (a cura di), *Comicità e riso tra Aristofane e Menandro*. Conclusioni di M.G. Bonanno. «Atti del convegno di studi» (Cagliari, 29 settembre-01 ottobre 2005), Amsterdam, Hakkert: 289-298.
- CASOLARI, Federica (2003), *Die Mythentravestie in der griechischen Komödie*, Münster, Aschendorff.
- CASSIO, Albio Cesare (1977), *Aristofane*, Banchettanti (ΔΑΙΤΑΛΛΗΣ). *I frammenti* a cura di A.C. C., Pisa, Giardini.
- CATALDI, Silvio (1984), *La democrazia ateniese e gli alleati (Ps.-Senofonte, Athenaion Politeia, I, 14-18)*, Padova, Editoriale Programma.
- CATENACCI, Carmine (1996), *Il tiranno e l'eroe. Per un'archeologia del potere nella Grecia antica*, Milano, Mondadori.
- CESCHI, Giovanni (2015), «Intertestualità in Ermippo: parodia e lessico specialistico», in TAUFER (2015): 215-230.
- CHAMBERS, Mortimer (1990), *Aristoteles. Staat der Athener*, übersetzt und erläutert von M. Ch., Berlin, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- CHÁVEZ REINO, Antonio L. & OTTONE, Gabriella (2007), «Les fragments de Théopompe chez Athénée: un aperçu général», in D. Lenfant (édités par), *Athénée et les fragments d'historiens*. «Actes du colloque de Strasbourg» (16-18 juin 2005), Paris, de Boccard: 139-174.
- CHIRICO, Maria Luisa (1995), «Πολυπραγμοσύνη: Ar. Ach. 832-3 e Ps.-Xen. Ath. Pol. II 18», in S. Cerasuolo (a cura di), *Mathesis e Philia. Studi in onore di Marcello Gigante*, Napoli, Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Classica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II: 15-29.
- CHRIST, Matthew Robert (1992), «Ostracism, Sycophancy, and Deception of the Demos: [Arist.] Ath. Pol. 43.5», *CQ* (N.S.) 42: 336-346.
- CHRIST, Matthew Robert (1998), *The Litigious Athenian*, Baltimore-London, Johns Hopkins UP.
- CHRISTIDIS, Anastasios-Foivos (2007), (Edited by), *A History of Ancient Greek. From the Beginnings to Late Antiquity*, With the Assistance of M. Arapopoulou and M. Chriti, Cambridge, CUP.

- CHRONOPOULOS, Stylianos (2017), *Spott im Drama. Dramatische Funktionen der persönlichen Verspottung in Aristophanes' Wespen und Frieden*, Heidelberg, Verlag Antike.
- CLGP, *Commentaria et Lexica Graeca in Papyris reperta (CLGP)* ediderunt G. Bastianini, D. Colomo, M. Haslam, H. Maehler, F. Maltomini, F. Montana, F. Montanari, S. Perrone, C. Römer, adiuvante M. Stroppa (I.1.1, München-Leipzig, Saur, 2004; I.1.2.1, curavit C. Römer, Berlin-Boston, de Gruyter, 2013; I.1.2.2, Berlin-Boston, de Gruyter, 2016; I.1.3, Berlin-Boston, de Gruyter, 2011; I.1.4², Berlin-Boston, de Gruyter, 2012²; I.2.5.1, Berlin-Boston, de Gruyter, 2023; I.2.6, Berlin-Boston, de Gruyter, 2019; II.4, curavit S. Perrone, Berlin, de Gruyter, 2009).
- COLLA, Elena (2022), *Aristofane. Uccelli*. Saggio introduttivo, nuova traduzione e note a cura di E. C., Testo greco a fronte, Santarcangelo di Romagna, Rusconi.
- COMENTALE, Nicola (2017), *Ermippo. Introduzione, Traduzione e Commento*, Mainz, Verlag Antike.
- COMPTON-ENGLÉ, Gwendolyn (2005), «Stolen Cloaks in Aristophanes' *Ecclesiazusae*», *TAPhA* 135: 163-176.
- CONTI BIZZARRO, Ferruccio (2004), «Leggi come ragnatele», in G. Indelli, G. Leone & F. Longo Auricchio (a cura di), *Mathesis e mneme. Studi in memoria di Marcello Gigante*, II, Napoli, Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia Classica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II: 5-18
- CONTI BIZZARRO, Ferruccio (2006), «Cleone e i fiori della corruzione», *Sileno* 32: 177-193.
- CONTI BIZZARRO, Ferruccio (2009), *Comici entomologi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- CORNFORD, Francis Macdonald (2007), *L'origine della commedia attica*, a cura di P. Ingresso. Introduzione di S. Fornaro, Lecce, Argo [Titolo originale: *The Origin of Attic Comedy*, 'Edited with Foreword and Additional Notes' by Th.H. Gaster, New York, Doubleday&Company, 1961].
- COSCOLLA, María José (2003), «Comedia: Aristófañes», in P.A. Cavallero, M.J. Coscolla, D.L. Frenkel, R.P. Buzón, M. D'Alessandro & E. Rivas, *ΠENIA. Los intelectuales de la Grecia clásica ante el problema de la pobreza*, Buenos Aires, Instituto de Filología Clásica: 105-184.
- CUNIBERTI, Gianluca (2012), *Cleonimo di Atene traditore della patria*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- DAVIDSON, James (1995), «*Opsophagia*. Revolutionary Eating at Athens», in J. Wilkins, D. Harvey & M. Dobson (Edited by), *Food in Antiquity*, Exeter, University of Exeter Press: 204-213.
- DAVIES, John Kenyon (1971), *Athenian Propertied Families 600-300 B.C.*, Oxford, Clarendon Press.
- DEGANI, Enzo & BURZACCHINI, Gabriele (1977), *Lirici greci*. Antologia a cura di E. D. e G. B., Firenze, La Nuova Italia, 1977 [II Edizione, Aggiornamento bibliografico a cura di M. Magnani, Bologna, Pàtron, 2005].
- DELNERI, Francesca (2006), *I culti misterici stranieri nei frammenti della commedia attica antica*, Bologna, Pàtron.
- DEMONT, Paul (1990), *La cité grecque archaïque et classique et l'idéal de tranquillité*, Paris, Les Belles Lettres.
- DEMONT, Paul (1997), «Aristophane, le citoyen tranquille et les singeries», in THIERCY-MENU (1997): 457-479.
- DEMONT, Paul (2003), «Le κληρωτήριον («machine» à tirer au sort) et la démocratie athénienne», *BAGB*: 26-52.
- DEUBNER, Ludwig (1966²), *Attische Feste*, Berlin, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1966 [2., von B. Doer durchgesehene und erweiterte Auflage].
- DIMAKIS, Panagiotis (2007), «The Vocabulary of Legal Terms», in CHRISTIDIS (2007): 1080-1088.
- DOGANIS, Carine Karitini (2001), «La sycophantie dans la démocratie athénienne d'après les comédies d'Aristophane», *JS* (2001.2): 225-248.
- DOGANIS, Carine Karitini (2007), *Aux origines de la corruption. Démocratie et délation en Grèce ancienne*. Préface de C. Mossé, Paris, Presses Univ. de France.
- DORNAUER, Christina (2007), «Zur Metaphorik in den *Acharnern* des Aristophanes», *ARF* 9: 39-54.
- DOVER, Kenneth James (1983), *La morale popolare greca all'epoca di Platone e di Aristotele*. Traduzione italiana di L. Rossetti. Introduzione di L. Canfora, Brescia, Paideia Ed. [Titolo originale: *Greek Popular Morality. In the Time of Plato and Aristotle*, Oxford, Blackwell, 1974].
- FERRARI, Franco (2001), *Menandro e la Commedia Nuova*, Edizione con testo greco a fronte a cura di F. F., Torino, Einaudi.
- FEZZI, Luca (2004), «Il passaggio da oralità a scrittura nel processo attico», *LEC* 72: 109-118.

- FIorentini, Leonardo (2022), *Cratino. Seriphioi - Horai (fr. 218-298). Traduzione e commento*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- FISHER, Nick (2008), «The Bad Boyfriend, the Flatterer and the Sykophant: Related Forms of the *kakos* in Democratic Athens», in I. Sluiter & R.M. Rosen (Edited by), *KAKOS. Badness and Anti-Value in Classical Antiquity*, Leiden-Boston, Brill: 185-231.
- GALLO, Italo (2004), (a cura di), *La biblioteca di Plutarco*. «Atti del IX Convegno plutarco» (Pavia, 13-15 giugno 2002), Napoli, D'Auria.
- GAUTHIER, Philippe (1972), *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy, Presses Univ. de Nancy.
- GERNET, Louis (2000), *Diritto e civiltà in Grecia antica*, a cura di A. Taddei. Premessa di R. Di Donato, Firenze, La Nuova Italia.
- GIL, Luis (1981-1983), «El 'alazon' y sus variantes», *EClás* 25: 39-57 (ora in L. Gil, *De Aristófanes a Menandro*, Madrid, Ed. Clásicas, 2010: 241-252).
- GILULA, Dwora (2000), «Hermippus and his Catalogue of Goods (fr. 63)», in D. Harvey & J. Wilkins (Edited by), *The Rivals of Aristophanes. Studies in Athenian Old Comedy*, London, Duckworth: 75-90.
- GIORGINI, Giovanni (1993), *La città e il tiranno. Il concetto di tirannide nella Grecia del VII-IV secolo a.C.*, Milano, Giuffrè.
- HALL, Edith (1995), «Lawcourt Dramas: The Power of Performance in Greek Forensic Oratory», *BICS* 40: 39-58.
- HALL, Edith (2006), *The Theatrical Cast of Athens. Interactions between Ancient Greek Drama and Society*, Oxford, OUP.
- HANDLEY, Eric Walter (2000), «Design for Blackmail: a Fragment of New Comedy», in J.-P. Cottier (Coordinateur), *Homère chez Calvin. Figures de l'hellénisme à Genève. Mélanges Olivier Reverdin*, Genève, Droz: 351-359.
- HANDLEY, Eric Walter (2003), «New Comedy», *The Oxyrhynchus Papyri LXVIII*, London: 37-43 (and Plate V).
- HANSEN, Mogens Herman (2003), *La democrazia ateniese nel IV secolo a.C.*, Milano, LED [Edizione italiana a cura di A. Maffi, traduzione italiana di M. Tondelli. Edizione originale: *The Athenian Democracy in the Age of Demosthenes. Structure, Principles and Ideology*, Oxford-Cambridge (Mass.), Blackwell, 1991].
- HANSEN, Mogens Herman & NIELSEN, Thomas Heine (2004), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation Conducted by The Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford, OUP.
- HARRISON, Alick Robin Walsham (2001), *Il diritto ad Atene, I: La famiglia e la proprietà; II: La procedura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso [Traduzione italiana, premessa e aggiornamento bibliografico di P. Cobetto Ghiggia. Titolo originale: *The Law of Athens, I: The Family and Property; II: Procedure*, Oxford, Clarendon Press, 1968-1971].
- HARVEY, F. David (1985), «*Dona Ferentes*. Some Aspects of Bribery in Greek Politics», in P.A. Cartledge & F.D. Harvey (Edited by), *Crux: Essays in Greek History Presented to G.E.M. de Ste. Croix on his 75th Birthday*, Exeter-London, Duckworth: 76-117.
- HARVEY, F. David (1990), «The Sykophant and Sykophancy: Vexatious Redefinition?», in CARTLEDGE, MILLETT & TODD (1990): 103-121.
- HASHIBA, Yuzuru (2006), «Athenian Bribery Reconsidered: Some Legal Aspects», *PCPhS* 52: 62-80.
- HENDERSON, Jeffrey (1991²), *The Maculate Muse. Obscene Language in Attic Comedy*, New York-Oxford, OUP.
- HENDERSON, Jeffrey (1998), «Attic Old Comedy, Frank Speech, and Democracy», in D. Boedeker & K.A. Raaflaub (Edited by), *Democracy, Empire, and the Arts in Fifth-Century Athens*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard UP: 255-273.
- HENDERSON, Jeffrey (2007), *Aristophanes. Fragments*, Edited and Translated by J. H., Cambridge (Mass.)-London, Harvard UP.
- HUBBARD, Thomas K. (1991), *The Mask of Comedy. Aristophanes and the Intertextual Parabasis*, Ithaca-London, Cornell UP.
- HUNTER, Richard Lawrence (1983), *Eubulus. The Fragments* edited with a Commentary by R.L. H., Cambridge, CUP.

- HUNTER, Virginia (2000), «Introduction: Status Distinctions in Athenian Law», in V. Hunter & J. Edmondson, *Law and Social Status in Classical Athens*, Oxford, OUP: 1-29.
- HURST, André (2010-2011), «Ménandre et le méchant légaliste», *Hyperboreus* 16-17: 281-289 (poi in *Dans les marges de Ménandre*, Genève, Droz, 2015: 105-114).
- IMPERIO, Olimpia (1998), «La figura dell'intellettuale nella commedia greca», in *Tessere*: 43-130.
- IMPERIO, Olimpia (2004), *Parabasi di Aristofane*. Acarnesi Cavalieri Vespe Uccelli, Bari, Adriatica.
- IMPERIO, Olimpia (2004a), «I comici a simposio: le *Quaestiones convivales* e la *Aristophanis et Menandri comparatio* di Plutarco», in GALLO (2004): 185-196.
- INGROSSO, Paola (2024), *Menandro*. Sicioni. Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di P. I., Lecce, Pensa Multimedia.
- JOUANNA, Jacques (2000), «Maladies et médecine chez Aristophane», in *Le théâtre grec antique: La comédie. Actes du 10^{ème} colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer, les 1^{er} et 2 octobre 1999*, Sous la présidence de J. Leclant et la direction de J. Jouanna, Paris, Acad. des Inscriptions et Belles-Lettres: 171-195 (ora in J. JOUANNA, *Médecine et tragédie en Grèce antique. Scripta minora 1961-2023*. Édition établie par A. Ricciardetto. Introduction par C. Noirot et A. Ricciardetto, Paris, Les Belles Lettres, 2024: 1034-1048).
- KANAVOU, Nikolettta (2009), «A Comedy of Names: How Personal Names “Speak” in Aristophanes’ *Acharnians*», in E. Karamalengou & E. Makrygianni (Edited by), Ἀντιφιλήσις. *Studies on Classical, Byzantine and Modern Greek Literature and Culture. In Honour of John-Theophanes A. Papademetriou*, Stuttgart, Steiner: 212-222.
- KANAVOU, Nikolettta (2011), *Aristophanes’ Comedy of Names. A Study of Speaking Names in Aristophanes*, Berlin-New York, de Gruyter.
- KAWASOKO, Shogo (1977), «Sykophantes of Aristophanes. On his expression of “evil”», *JCS* 25: 32-42 (riassunto in inglese nelle pp. 144-145).
- KOZAK, Lynn & RICH, John (2006), (Edited by), *Playing around Aristophanes. Essays in Celebration of the Completion of the Edition of the Comedies of Aristophanes by A. Sommerstein*, Cambridge, Aris & Phillips.
- LABARBE, Jules (1996), «Physiologie du sycophante», *BAB* (6^e série) 7: 143-171.
- LA MALFA, Paola (1997), «L'evoluzione del concetto di ἀπραγμοσύνη nel V secolo a.C.», *Quaderni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica “Augusto Rostagni” dell’Università degli Studi di Torino* 9: 13-42.
- LANNI, Adriaan (2016), *Law and Order in Ancient Athens*, New York, CUP.
- LAPINI, Walter (2012), «L'addio del Megarese (Aristofane, *Acarnesi* 833)», in G. Bastianini, W. Lapini & M. Tulli (a cura di), *Harmonia. Studi di filologia classica in onore di Angelo Casanova*, I, Firenze, Firenze UP: 425-433.
- LAPINI, Walter (2016), «Aristofane, *Acarnesi* 833», *Sileno* 42: 41-46.
- LELLI, Emanuele (2006), *Volpe e leone. Il proverbio nella poesia greca (Alceo, Cratino, Callimaco)*, Roma, Ed. dell'Ateneo.
- LELLI, Emanuele (2007), *I proverbi greci. Le raccolte di Zenobio e Diogeniano* [Traduzione di F.P. Bianchi, L. Coccia, G. Tozzi, C. Bernaschi, S. Manzin, D. Mastrantonio, M. Pelliccia, Sh. Rossi, V. Zanusso], Soveria Mannelli, Rubbettino.
- LESI, Rita (1975-1977), «Note ad *Epicarmo*», *MCR* 10-12: 83-90.
- LIND, Hermann (1990), *Der Gerber Kleon in den »Rittern« des Aristophanes. Studien zur Demagogenkomödie*, Frankfurt am Main, Lang.
- LOBEL, Edgar (1959), *Commentary on Epicharmus, Ὀδυσσεὺς αὐτόμολος and another play?, The Oxyrhynchus Papyri XXV*, London: 35-44 (and Plate IV).
- LOFBERG, John Oscar (1920), «The Sycophant-Parasite», *CPh* 15: 61-72.
- LÓPEZ EIRE, Antonio (2000), «Sobre los “espacios públicos” o “espacios de comunicación” en la Comedia aristofánica», *Pallas* 54: 141-189.
- LÓPEZ EIRE, Antonio (2000a), «Reflexiones sobre la comedia aristofánica», *Myrtia* 15: 69-101.
- LOWE, Nicholas (2006), «Aristophanic Spacecraft», in KOZAK & RICH (2006): 48-64.
- LOWE, Nicholas (2008), *Comedy*, Cambridge, CUP.
- MACDOWELL, Douglas Maurice (1971), *Aristophanes. Wasps* edited with Introduction and Commentary by D.M. M., Oxford, Clarendon Press.

- MACDOWELL, Douglas Maurice (1978), *The Law in Classical Athens (Aspects of Greek and Roman Life)*, Ithaca-New York, Cornell UP.
- MACDOWELL, Douglas Maurice (1983), «Athenian Laws about Bribery», *RIDA* (3^e Série) 30: 57-78.
- MACDOWELL, Douglas Maurice (1991), «The Athenian Procedure of *Phasis*», in M. Gagarin (hrsg. von), *Symposion 1990: Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Pacific Grove, California, 24.-26. September 1990) = *Papers on Greek and Hellenistic Legal History* (Pacific Grove, California, 24.-26. September, 1990), Köln-Weimar-Wien, Böhlau: 187-198.
- MACDOWELL, Douglas Maurice (1995), *Aristophanes and Athens. An Introduction to the Plays*, Oxford, OUP.
- MAGGIO, Alessandro (2023), *Ricerche su Difilo di Sinope*, Trieste, EUT.
- MAGNELLI, Enrico (2004), «Omero ironico, satirico, parodico: dal teatro attico alla poesia ellenistica», in R. Pretagostini & E. Dettori, *La cultura ellenistica. L'opera letteraria e l'esegesi antica*. «Atti del Convegno COFIN 2001» (Università di Roma "Tor Vergata", 22-24 settembre 2003), Roma, Quasar: 155-168.
- MANSOURI, Saber (2002), «L'agora athénienne ou le lieu de travail, des discussions et des nouvelles politiques: chercher la politique là où elle n'est apparemment pas», *DHA* 28.2: 41-63.
- MARCHINI, Monica (2004), «Aristofane e l'uccello fasianico», *Patavium* 24: 101-109.
- MARCHIORI, Antonia (2000), «Between Ichthyophagists and Syrians. Features of Fish-eating in Athenaeus' *Deipnosophistae* Books Seven and Eight», in D. Braund & J. Wilkins (Edited by), *Athenaeus and his World. Reading Greek Culture in the Roman Empire*, Exeter, University of Exeter Press: 327-338 (note alle pp. 573-576).
- MARCUCCI, Andrea (2020), *I frammenti esametrici dell'Archaia. Traduzione e commento*, Roma, Quasar.
- MARGINESU, Giovanni (2016), *Callia l'Ateniese. Metamorfosi di un'élite, 421-371 a.C.*, Stuttgart, Steiner.
- MARTIN, Richard P. (2007), «Ancient Theatre and Performance Culture», in M. McDonald & J.M. Walton (Edited by), *The Cambridge Companion to Greek and Roman Theatre*, Cambridge, CUP: 36-54.
- MARTINA, Antonio, *Menandri Epitrepontes*. Edidit Italice vertit commentario instruxit A. M. Accedunt tabulae phototypae, I, Romae, Kepos, 1997; *Menandro, Epitrepontes, Prolegomeni*, II₁, Roma, Kepos, 2000. *Menandro, Epitrepontes, Commento*, II₂, Roma, Kepos, 2000.
- MARTÍNEZ, Marcos (2008), «Descripciones de jardines y paisajes en la literatura griega antigua», *CFC(G)* 18: 279-318.
- MASTROMARCO, Giuseppe (1983), *Commedie di Aristofane* a cura di G. M., I, Torino, UTET.
- MASTROMARCO, Giuseppe (1994), *Introduzione a Aristofane*, Roma-Bari, Laterza.
- MASTROMARCO, Giuseppe (2006), «Aristofane a simposio», in M. Vetta & C. Catenacci (a cura di), *I luoghi e la poesia nella Grecia antica*. «Atti del Convegno» (Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara, 20-22 aprile 2004), Alessandria, Edizioni dell'Orso: 265-278.
- MASTROMARCO, Giuseppe (2015), «Aristofane e le Termopili», in TAUFER (2015): 21-38.
- MASTROMARCO, Giuseppe (2024), «Komodoumenoi nelle Ecclesiazuse di Aristofane», *QS* 99: 47-89.
- MASTROMARCO, Giuseppe & TOTARO, Piero (2006), *Commedie di Aristofane* a cura di G. M. e P. T., II, Torino, UTET.
- MASTROMARCO, Giuseppe & TOTARO, Piero (2008), *Storia del teatro greco*, Milano, Mondadori.
- MEINEKE, August (FCG), *Fragmenta Comicorum Graecorum* collegit et disposuit A. M., I-V, Berlin, Reimer, 1839-1857 (V_{1,2}, *Comicae dictionis indicem et supplementa*, composuit H. Jacoby).
- MONTANA, Fausto (1996), *L'Athenaion Politeia di Aristotele negli Scholia Vetera ad Aristofane*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.
- MONTANA, Fausto (2006), *Aristophanes* 11, in *CLGPI* 1.4: 77-80.
- MUECKE, Frances (1985), «Names and Players: The Sycophant Scene of the "Trinummus" (*Trin.* 4.2)», *TAPhA* 115: 167-186.
- NAPOLITANO, Michele (2002), «*Onomasti komodeîn* e strategie argomentative in Aristofane (a proposito di Ar. Ach. 703-718)», in A. Ercolani (Hrsg.), *Spoudaiogeloion. Form und Funktion der Verspottung in der aristophanischen Komödie*, Stuttgart-Weimar, Metzler: 89-103.
- NAPOLITANO, Michele (2005), «Callia, Alcibiade, Nicia: i Kolakes di Eupoli come commedia politica», *SemRom* 8: 45-66.

- NERI, Camillo (2021), *Saffo, testimonianze e frammenti. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Berlin-Boston, de Gruyter.
- NERI, Camillo & CINTI, Federico (2017), *Saffo. Poesie, frammenti e testimonianze*. Introduzione e nuova traduzione e commento a cura di C. N. e F. C., Testo greco a fronte, Santarcangelo di Romagna, Rusconi.
- NICOSIA, Salvatore (2019), «Identikit dell'etocrate. Terminologia sociopolitica ed etica nel mondo greco e latino», in M. Capasso (a cura di), *Quattro incontri sulla cultura classica. Dal bimillenario della morte di Augusto all'insegnamento delle lingue classiche*, Lecce, Pensa Multimedia: 187-283.
- NOËL, Marie-Pierre (2003), «Remarques sur quelques termes appartenant au vocabulaire de la démocratie chez Aristophane», *Ktèma* 28: 83-88.
- OSBER, Josiah & STRAUSS, Barry (1990), «Drama, Political Rhetoric, and the Discourse of Athenian Democracy», in J.J. Winkler & F.I. Zeitlin (Editors), *Nothing to Do with Dionysos? Athenian Drama in Its Social Context*, Princeton, Princeton UP: 237-270.
- OLSON, Stuart Douglas (2002), *Aristophanes. Acharnians* Edited with Introduction and Commentary by S.D. O., Oxford, OUP.
- OLSON, Stuart Douglas (2007), *Broken Laughter. Select Fragments of Greek Comedy*. Edited with Introduction, Commentary, and Translation, Oxford, OUP.
- OLSON, Stuart Douglas (2016), *Eupolis. Heilotes - Chrysou genos (fr. 147-325). Translation and Commentary*, Heidelberg, Verlag Antike.
- OLSON, Stuart Douglas (2022), *Antiphanes. Zakynthios - Progonoi. Translation and Commentary*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- ORFANOS, Charalampos (2006), *Les Sauvageons d'Athènes ou la didactique du rire chez Aristophane*, Paris, Les Belles Lettres.
- ORNAGHI, Massimiliano (2008), «Un bersaglio esclusivo? Aristofane, Eupoli e il ῥιψαστις Cleonimo», *Quaderni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica "Augusto Rostagni" dell'Università degli Studi di Torino (N.S.)* 7: 39-52.
- ORTH, Christian (2013), *Alkaios - Apollophanes. Einleitung, Übersetzung, Kommentar*, Heidelberg, Verlag Antike.
- OSBORNE, Robin (1990), «Vexatious Litigation in Classical Athens: Sykophancy and the Sykophant», in CARTLEDGE, MILLETT & TODD (1990): 83-102 (ora in R. Osborne, *Athens and Athenian Democracy*, Cambridge-New York, CUP, 2010: 205-228).
- PALAO HERRERO, Juan (2007), *El Sistema Jurídico Ático Clásico*, Madrid, Dykinson.
- PAOLI, Ugo Enrico (1930), *Studi di diritto attico*, Firenze, Bemporad.
- PAPANASTASSIOU, George C. (2007), «General Characteristics of the Ancient Greek Vocabulary», in CHRISTIDIS (2007): 654-666.
- PARKE, Herbert William (1977), *Festivals of the Athenians*, London, Cornell UP.
- PCG, *Poetae Comici Graeci (PCG)*. Ediderunt R. KASSEL et C. AUSTIN, Berlin-New York, de Gruyter (IV, 1983; III₂, 1984; V, 1986; VII, 1989; II, 1991; VIII, 1995; VI₂, 1998; I, 2001; VI₁; Ediderunt R. KASSEL et S. SCHRÖDER, Berlin-Boston 2022).
- PELLEGRINO, Matteo (2000), *Utopie e immagini gastronomiche nei frammenti dell'archaia*, Bologna, Pàtron.
- PELLEGRINO, Matteo (2010), *La maschera comica del Sicofante*, Lecce-Brescia, Pensa Multimedia.
- PELLEGRINO, Matteo (2013), *Nicofonte. Introduzione, Traduzione e Commento*, Mainz, Verlag Antike.
- PEPE, Laura (2019), *Atene a processo. Il diritto ateniese attraverso le orazioni giudiziarie*, Bologna, Zanichelli.
- PÉREZ ASENSIO, Jordi (2012), *Difil, Apollodor de Carist, Apollodor de Gela. Fragments de comèdia nova*. Introducció, text grec revisat, traducció i notes de J. P. A., Barcelona, La Casa dels Clàssics.
- PERRONE, Serena (2009), *Comoedia vetus - schede*, in CLGP II.4, 114-118.
- PICCIRILLI, Luigi (1993), *Plutarco. Le vite di Nicia e di Crasso* a cura di M.G. Angeli Bertinelli, C. Carena, M. Manfredini e L. P., Milano, Mondadori.
- PICKARD-CAMBRIDGE, Arthur (1962), *Dithyramb Tragedy and Comedy*, Second Edition revised by T.B.L. Webster, Oxford, Clarendon Press.

- PIRROTTA, Serena (2009), *Plato comicus. Die fragmentarischen Komödien. Ein Kommentar*, Berlin, Verlag Antike.
- PORCEDDU, Maria Lavinia (2023), *L'Athenaion Politeia dello Pseudo-Senofonte e il suo tempo. Contesto, lessico e ideologia*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- PRESUTTI, Marco (2005), «La trama del ragno. Platone Comico e le leggi di Atene», in BULTRIGHINI (2005): 209-222.
- PUGLIA, Enzo (2018), *Le sirene dell'Odissea. Da Omero a Capossela*, Napoli, Franco Di Mauro.
- RAU, Peter (1967), *Paratragodia. Untersuchung einer komischen Form des Aristophanes*, München, Beck.
- RHODES, Peter John (1981), *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford, Clarendon Press [*Select Addenda*, Oxford, Clarendon Press, 1993: 780-781].
- RHODES, Peter John (2016), *Aristotele, Costituzione degli Ateniesi (Athenaion Politeia)*, a cura di P.J. R. Traduzione di A. Zambrini, T. Gargiulo e P.J. R., Milano, Mondadori [anche in versione inglese: *Aristotle. The Athenian Constitution. Written in the School of Aristotle*. Edited with an Introduction, Translation and Commentary by P.J. R., Liverpool, Liverpool UP, 2017].
- RIU, Xavier (1999), *Dionysism and Comedy*, Lanham-Boulder-New York-Oxford, Rowman & Littlefield.
- RODRÍGUEZ ALFAGEME, Manuel Ignacio (1981), *La medicina en la comedia ática*, Tesis Doctoral Madrid, Universidad Complutense de Madrid.
- RODRÍGUEZ-NORIEGA GUILLÉN, Lucía (1996), *Epicarmo de Siracusa. Testimonios y Fragmentos. Edición crítica bilingüe*, Oviedo, Univ., Servicio de Publ.
- ROSENBLUM, David (2004), «*Ponêroi* vs. *Chrêstoi*: The Ostracism of Hyperbolos and the Struggle for Hegemony in Athens after the Death of Perikles, Part I, Part II», *TAPhA* 134: 55-105, 323-358.
- ROSSI, Luigi Enrico (2003), «La polis come protagonista eroico della commedia antica», in AA. VV., *Il teatro e la città. Poetica e politica nel dramma attico del quinto secolo*. «Atti del Convegno Internazionale» (Siracusa, 19-22 settembre 2001), Palermo, Palumbo: 10-27 (ora in L.E. ROSSI, *κκληθμῶ δ' ἔσχοντρο. Scritti editi e inediti*, a cura di G. Colesanti e R. Nicolai, con la collaborazione scientifica di M. Broggiato, A. Ercolani, M. Giordano, L. Lulli, M. Napolitano, R. Palmisciano, L. Sbardella, M. Sonnino, I-III, Berlin-Boston, de Gruyter, 2020: Volume 2: *Letteratura*: 633-653).
- ROZIK, Eli (2002), *The Roots of Theatre. Rethinking Ritual and Other Theories of Origin*, Iowa City, University of Iowa Press.
- RUBINSTEIN, Lene (2004), (with the collaboration of A. Greaves), «Ionia», in HANSEN & NIELSEN (2004): 1053-1107.
- RUSSO, Carlo Ferdinando (1984²), *Aristofane autore di teatro*, Firenze, Sansoni.
- RUSSO, Carlo Ferdinando (1994), *Aristophanes, an Author for the Stage* (translated by K. Wren), London-New York, Routledge.
- SAETTA COTTONE, Rossella (2005), *Aristofane e la poetica dell'ingiuria. Per una introduzione alla λαιδορία comica*, Roma, Carocci.
- SAETTA COTTONE, Rossella (2016), *Aristophane. Les Thesmophories ou La Fête des femmes. Texte et traduction nouvelle de R. S. C. avec la collaboration de M. Djidou. Introduction et commentaire de R. S. C.*, Paris, de Boccard.
- SAÏD, Suzanne (1997), «L'espace d'Athènes dans les comédies d'Aristophane», in THIERYC MENU 1997: 339-359.
- SANCHIS LLOPIS, Jordi, MONTAÑÉS GÓMEZ, Rubén & PÉREZ ASENSIO, Jordi (2007), *Fragmentos de la comedia media*, Introducción, Traducción y Notas de J. S. Ll., R. M. G. y J. P. A., Madrid, Gredos.
- SANDBACH, Francis Henry (1973), *Menander. A Commentary* by A.W. Gomme and F.H. S., Oxford, OUP.
- SARTORI, Franco (1999), «"Rovesciare la democrazia" nell'ultimo Aristofane», in L. Belloni, V. Citti & L. de Finis (a cura di), *Dalla lirica al teatro: nel ricordo di Mario Untersteiner (1899-1999)*. «Atti del Convegno Internazionale di studio» (Trento-Rovereto, febbraio 1999), Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche: 141-158.
- SCHIRRU, Silvio (2009), *La Favola in Aristofane*, Berlin, Verlag Antike.

- SCHIRRU, Silvio (2009a), «Proverbi e sentenze nelle commedie di Menandro», *Philologia Antiqua* 2: 215-227.
- SCHOLTZ, Andrew (2007), *Concordia discors. Eros and Dialogue in Classical Athenian Literature*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard UP.
- SCHUBERT, Charlotte (1993), *Die Macht des Volkes und die Ohnmacht des Denkens. Studien zum Verhältnis von Mentalität und Wissenschaft im 5. Jahrhundert v.Chr.*, Stuttgart, Steiner.
- SIDWELL, Keith (2009), *Aristophanes the Democrat. The Politics of Satirical Comedy during the Peloponnesian War*, Cambridge, CUP.
- SILVA, Maria de Fátima (1997), «Cratino. A sombra de um grande poeta», *Humanitas (Coimbra)* 49: 3-23.
- SILVA, Maria de Fátima (2008), «Padre e Hijo: Una pareja cómica tradicional. *Daitales de Aristófanes*», *CFC(G)* 18: 233-247.
- SIMON, Erika (1983), *Festivals of Attica. An Archaeological Commentary*, Madison-London, University of Wisconsin Press.
- SOFIA, Anna (2007), «Prodotti egizi ad Atene. Testimonianze nella commedia antica e di mezzo», *Aegyptus* 87: 143-180.
- SOFIA, Anna (2016), *Aigyptiazekin. Frammenti della commedia attica antica*, Milano, Vita e Pensiero.
- SOMMERSTEIN, Alan Herbert (1977), «Notes on Aristophanes' *Wasps*», *CQ (N.S.)* 27: 261-277.
- SOMMERSTEIN, Alan Herbert (1983), *The Comedies of Aristophanes. Vol. 4: Wasps* edited with Translation and Notes by A.H. S., Warminster, Aris & Phillips.
- SOMMERSTEIN, Alan Herbert (1996), «How to avoid being a *komodoumenos*», *CQ (N.S.)* 46: 327-356.
- SOMMERSTEIN, Alan Herbert (2005), «An Alternative Democracy and an Alternative to Democracy in Aristophanic Comedy», in BULTRIGHINI (2005): 195-207.
- SOMMERSTEIN, Alan Herbert (2009), *Talking about Laughter and other Studies in Greek Comedy*, Oxford, OUP.
- SONNINO, Maurizio (2005), «Aristofane e il concorso lenaico del 422: la parabasi delle *Vespe* e il contenuto delle *Nuvole Prime*», *SemRom* 8: 205-232.
- SPIELVOGEL, Jörg (2001), *Wirtschaft und Geld bei Aristophanes. Untersuchungen zu den ökonomischen Bedingungen in Athen im Übergang vom 5. zum 4. Jh. v.Chr.*, Frankfurt am Main, Claus.
- SPYROPOULOS, Elias S. (1974), *L'accumulation verbale chez Aristophane (Recherches sur le style d'Aristophane)*, Thessaloniki, Altintzis.
- STAMA, Felice (2016), *Alessi. Testimonianze e frammenti*. Testo, traduzione e commento a cura di F. S. Appendice: *Thurii: dalla fondazione alla metà del IV secolo a.C.* a cura di L. Di Vasto, Castrovillari, Edizioni AICC Castrovillari.
- STARK, Isolde (2004), *Die hämische Muse. Spott als soziale und mentale Kontrolle in der griechischen Komödie*, München, Beck.
- STOLFI, Emanuele (2020), *La cultura giuridica dell'antica Grecia. Legge, politica, giustizia*, Roma, Carocci.
- STOREY, Ian Christopher (1989), «The 'Blameless Shield' of Kleonymos», *RhM* 132: 247-261.
- STOREY, Ian Christopher (2011), *Fragments of Old Comedy*, Edited and Translated by I.C. S. Volume I: *Alcaeus to Diocles*; Volume II: *Diopithes to Pherecrates*; Volume III: *Philonicus to Xenophon. Adespota*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard UP.
- TADDEI, Andrea (2001), *Louis Gernet e le tecniche del diritto ateniese*, con il testo delle *Études sur la technique du droit athénien à l'époque classique*, Pisa, Giardini.
- TAILLARDAT, Jean (1965²), *Les images d'Aristophane. Études de langue et de style*, Paris, Les Belles Lettres.
- TAMMARO, Vinicio (2007), «Quelques ambiguïtés chez Aristophane», in C. Moussy & A. Orlandini (dir.), *L'ambiguïté en Grèce et à Rome. Approche linguistique*, Paris, Presses de l'Univ. Paris-Sorbonne: 121-126.
- TAUFER, Matteo (2015), (ed.), *Studi sulla commedia attica*, Freiburg i.Br.-Berlin-Wien, Rombach Verlag.
- TAYLOR, Claire (2001), «Bribery in Athenian Politics. Part I: Accusations, Allegations, and Slander», *G&R (Second Series)* 48: 53-66; «Bribery in Athenian Politics. Part II: Ancient Reaction and Perceptions», *G&R (Second Series)* 48: 154-172.

- TELÒ, Mario (2004), «Gli 'stinchi degli alberi': epica, commedia e fisiognomica in Eup. fr. 107 K.-A.», *SemRom* 7: 31-50.
- TELÒ, Mario (2006), «Milziade, Aristide e il sicofante: personaggi 'tragici' nei *Demi* di Eupoli», in E. Medda, M.S. Mirto & M.P. Pattoni (a cura di), *ΚΩΜΩΙΔΟΤΡΑΓΩΔΙΑ. Intersezioni del tragico e del comico nel teatro del V secolo a. C.* «Atti delle giornate di studio» (Pisa, Scuola Normale Superiore, 24-25 giugno 2005), Pisa, Edizioni della Normale: 263-306.
- TELÒ, Mario (2007), *Eupolidis Demi*, a cura di M. T., Firenze, Le Monnier.
- Tessere. *Frammenti della commedia greca: studi e commenti* a cura di A.M. Belardinelli, O. Imperio, G. Mastromarco, M. Pellegrino & P. Totaro, Bari, Adriatica, 1998.
- THIERCY, Pascal & MENU, Michel (1997), (édités par), *Aristophane. La langue, la scène, la cité.* «Actes du colloque de Toulouse» (17-19 mars 1994), Bari, Levante.
- TODD, Stephen C. (1993), *The Shape of Athenian Law*, Oxford, Clarendon Press.
- TORCHIO, Maria Cristina (2001), *Aristofane. Pluto*, a cura di M.C. T., Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- TORCHIO, Maria Cristina (2021), *Aristofane, Nephelai protai - Proagon (fr. 392-486). Traduzione e commento*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- TOSI, Renzo (2017), «Proverbi in Aristofane», in G. Mastromarco, P. Totaro & B. Zimmermann (Eds.), *La commedia attica antica. Forme e contenuti*, Lecce-Rovato, Pensa Multimedia: 115-149.
- TOTARO, Piero (1998), *Amipsia*, in *Tessere*: 133-194.
- TOTARO, Piero (2000²), *Le seconde parabasi di Aristofane*, Stuttgart-Weimar, Metzler.
- TOTARO, Piero (2004), «Le testimonianze dell'archaia nelle *Vite* plutarchee», in GALLO (2004): 197-223.
- TRAILL, Ariana (2008), *Women and the Comic Plot in Menander*, Cambridge, CUP.
- TREU, Martina (1999), *Undici cori comici. Aggressività, derisione e tecniche drammatiche in Aristofane*, Genova, DAFICLET.
- TRIANANTHYLLOPOULOS, Johannes (1985), *Das Rechtsdenken der Griechen*, München, Beck.
- VANNICELLI, Pietro (2019), «Commerci comici: a proposito di Ermippo fr. 63 K.-A.», *SemRom* (N.S.) 8: 165-180.
- VETTA, Massimo (1989), *Aristofane. Le Donne all'assemblea* a cura di M. V., traduzione di D. Del Corno, Milano, Mondadori [Addenda, Milano, Mondadori, 1994].
- WALLACE, Robert W. (2018), «Administering Justice in Ancient Athens: Framework and Core Principles», in P. Perlman (Edited by), *Ancient Greek Law in the 21st Century*, Austin, University of Texas Press: 10-24.
- WEST, Martin Litchfield (2007), *Indo-European Poetry and Myth*, Oxford 2007, OUP.
- WILLI, Andreas (2003), *The Languages of Aristophanes. Aspects of Linguistic Variation in Classical Attic Greek*, Oxford, OUP.
- WILLI, Andreas (2003a), «New Language for a New Comedy: a Linguistic Approach to Aristophanes' *Plutus*», *PCPhS* 49: 40-73.
- WILSON, Nigel Guy (1975), «Aristophanes, *Wasps* 897: κλωος σύκινος», *CQ* 25: 151.
- WILSON, Nigel Guy (2007), *Aristophanea. Studies on the Text of Aristophanes*, Oxford, OUP.
- WILSON, Peter (2007), «Performance in the *Pythion*: The Athenian Thargelia», in P. Wilson (Edited by), *The Greek Theatre and Festivals. Documentary Studies*, Oxford, OUP: 150-182.
- ZELNICK-ABRAMOVITZ, Rachel (2002), «Ploutos, the God of the Oligarchs», *SCI* 21: 27-44.
- ZIMMERMANN, Bernhard (1992), «Hippokratisches in den Komödien des Aristophanes», in J.A. López Férez (Edición preparada por), *Tratados Hipocráticos (Estudios acerca de su contenido, forma e influencia)*. «Actas del VII^o colloque international hippocratique» (Madrid, 24-29 de septiembre de 1990), Madrid, Univ. Nacional de Educacion a Distancia: 513-525.
- ZIMMERMANN, Bernhard (2005), «Der und das Fremde in der griechischen Komödie», in U. Riemer & P. Riemer (Hg.), *Xenophobie - Philoxenie. Vom Umgang mit Fremden in der Antike*, Stuttgart, Steiner: 147-156.
- ZIMMERMANN, Bernhard (2006), «Poetics and Politics in the Comedies of Aristophanes», in KOZAK & RICH (2006): 1-16.

